

**Dalla
progettazione
alla creazione
di un centro
sicuro e protetto
dedicato alla
presa in carico
dei bambini
vittime della
tratta di esseri
umani**





Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Progettazione grafica e illustrazioni

Ophélie Rigault,
www.oedition.com

Diagrammi p.51 e 76:
Anna Szczasiuk

Desideriamo innanzitutto ringraziare tutto il team dell'associazione Koutcha, Clémentine Cisterne, Yann Le Bris e Morgane Siri per la loro partecipazione nella stesura di questa guida.

Ringraziamo sinceramente tutti i professionisti dell'Associazione Esperanto per aver accettato di partecipare a questo progetto, per la loro accoglienza e per il tempo che ci hanno concesso per condividere le loro esperienze e le loro pratiche professionali. Un ringraziamento speciale a Sébastien Biaudelle, Thomas Colin, Sandrine François e Charline Malaise per il tempo che hanno dedicato a questa guida.

Vogliamo ringraziare anche tutti i professionisti dell'ONG ECPAT Francia, senza i quali questo progetto e questa guida non sarebbero stati possibili. In particolare, desideriamo ringraziare Emilie Vallat, Emilie Orensa e Luisa Fenu per i loro consigli nell'elaborazione e nella revisione di questa guida.

Ringraziamo anche Olivier Peyroux e Maxime Gotesman, rispettivamente presidente e segretario dell'associazione Koutcha, per le loro revisioni e i loro commenti.

Infine, vorremmo ringraziare i giovani accolti nel centro Esperanto, così come gli ex giovani che hanno accettato di condividere con noi i loro punti di vista e i loro sentimenti sulla presa in carico e il sostegno ricevuto in un centro dedicato ai minori vittime della Tratta di esseri umani.

PREMESSA

L'associazione Koutcha è stata creata nel 2013 con l'obiettivo di comprendere, informare, valutare e tutelare le vittime della tratta di esseri umani, adulti o minori, in Francia o all'estero. Il suo obiettivo è di sostenere queste persone e le istituzioni o associazioni operanti nei settori che riguardano questo problema nonché di rispondere alle esigenze di protezione, presa in carico e sostegno dei minori vittime della tratta di esseri umani in Francia, grazie alla creazione di una struttura di accoglienza specializzata. È stata fondata su iniziativa di tre professionisti con competenze complementari nel settore del sostegno ai bambini vittime della tratta di esseri umani. Insieme ad altre associazioni francesi, Koutcha ha chiesto l'apertura di un centro dedicato a tali minori.

Il progetto di istituzione di un centro specializzato è stato inserito nel primo piano nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani per il triennio 2014-2016 con l'intento di fornire ai "minori vittime della tratta di esseri umani (...) un centro di accoglienza che offra luoghi protetti e sicuri"¹. Il secondo piano nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani per il triennio 2019-2021, presentato lo scorso 18 ottobre 2019, conferma la volontà di creare un centro con quindici posti per "l'accoglienza, la tutela e la stabilizzazione dei minori, con un monitoraggio rafforzato in termini di scolarizzazione, supporto psicologico, giudiziario e sanitario"², evitando così la vittimizzazione secondaria e il rischio di un successivo sfruttamento.

In questa prospettiva il "progetto Koutcha" è stato creato in collaborazione con le associazioni KOUTCHA, ESPERANTO ed ECPAT France. Iniziato nel novembre 2019, il progetto è cofinanziato dall'Asylum Migration and Integration Fund (AMIF) della Commissione Europea.

Il "progetto Koutcha" rappresenta una questione urgente affinché i bambini vittime di qualsiasi forma della tratta di esseri umani possano beneficiare di un alloggio sicuro e protetto, di un'assistenza multidisciplinare idonea, che consenta un'integrazione permanente nelle società accoglienti e che limiti il rischio di un successivo nuovo sfruttamento.

Per le fasi preliminari all'apertura di un centro specializzato in Francia, questo progetto permette, tra l'altro, di sfruttare l'esperienza del centro belga Esperanto. Consente inoltre di individuare le prassi rilevanti, sia interne sia esterne, relative agli aspetti organizzativi e funzionali specifici del mandato di tale centro (risorse umane, progetto pedagogico, partenariati, accordi e protocolli, legislazione, ecc.). Questa guida è quindi il risultato di un esame incrociato da parte dei professionisti delle associazioni Koutcha ed Esperanto, che si sono confrontati per la realizzazione di questo progetto in Francia.

1. <http://femmes.gouv.fr/wp-content/uploads/2014/05/Plan-d'action-national-contre-la-traite-des-%C3%AAtres-humains.pdf>

2. <https://www.egalite-femmes-hommes.gouv.fr/wp-content/uploads/2019/10/2e-Plan-action-traite-etres-humains.pdf>

Inoltre, lo svolgimento di un primo workshop europeo nel novembre 2019 a Parigi ha permesso l'incontro di professionisti che lavorano in otto paesi dell'UE e che operano in diversi contesti di assistenza alle vittime di TEH. Il workshop è stato un'occasione per ricchi scambi e condivisione di pratiche su tre temi specifici: prima accoglienza, la sicurezza contro la libertà e le sanzioni³.

Questa guida è stata tradotta in sei lingue (olandese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo e svedese).

Si rivolge in particolare alle istituzioni e ai professionisti incaricati di sostenere i bambini vittime di TEH nei paesi partner del progetto⁴ e, a più lungo termine, alle istituzioni e ai professionisti di tutti gli Stati membri dell'UE che desiderano prendere in considerazione la creazione di un centro per la presa in carico dei bambini vittime di TEH.

3. Il verbale della riunione è disponibile sul sito web di ECPAT France (https://ecpat-france.fr/www.ecpat-france/wp-content/uploads/2020/08/Recueil-pratiques-Koutcha_ITALIAN.pdf)

4. Si tratta di Austria, Belgio, Francia, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia.

METODOLOGIA

Come parte del progetto Koutcha, ognuno di noi ha completato 55 giorni di stage presso il centro Esperanto in Belgio. Questi corsi ci hanno permesso di interrogarci su tutti gli elementi da considerare nel processo di creazione di un centro in Francia. Le nostre osservazioni⁵ e la nostra partecipazione alla vita del Centro Esperanto hanno permesso di apprezzare la complessità di un tale progetto. Abbiamo così identificato le procedure e le pratiche educative e organizzative attuate nel centro Esperanto che possono essere trasposte in Francia.

Abbiamo anche incontrato dodici ex giovani che sono stati presenti nel centro tra il 2003 e il 2019, il che ci ha permesso di raccogliere le loro impressioni sul sistema di presa in carico e di dimissione. Hanno aiutato il nostro team a comprendere gli ostacoli e le leve inerenti alla presa in carico del pubblico che accogliamo.

Abbiamo deciso di strutturare questa guida in tre parti, ognuna delle quali è suddivisa in sezioni, che trattano ciascuna delle fasi e dei particolari aspetti di un **centro sicuro e protetto⁶ dedicato alla presa in carico dei minori vittime della tratta di esseri umani⁷**.

- La prima parte della guida spiega il contesto e il quadro di un tale centro e introduce la questione dell'alloggio sicuro e protetto. Essa descrive in dettaglio il quadro giuridico.
- La seconda parte descrive il funzionamento di questo centro: le sue caratteristiche principali, le risorse umane e i partenariati.
- La terza parte esplora l'assistenza all'infanzia: gli strumenti e i supporti.

Infine, alla fine di ogni sezione, viene proposto una scheda di azione per guidare le vostre riflessioni e una pagina per prendere appunti. La compilazione di queste due pagine staccabili vi porterà a una visione globale del vostro progetto e dei rimanenti assi di lavoro per renderlo concreto.

Ci auguriamo che questo strumento vi aiuti a creare un centro di questo tipo adattato alla vostra realtà.

La squadra di Koutcha

5. Il campo di osservazione si è esteso alla vita istituzionale dell'associazione Esperanto (storia, partenariato, finanziamento, organizzazione...) e alla presa in carico dei giovani (giornata tipo, regole di vita, funzionamento, attività socio-educative...).

6. Per "centro sicuro e protetto" si intende un luogo che, con la sua struttura e la sua organizzazione, garantisce la sicurezza delle persone rispetto ai pericoli interni ed esterni, fornendo così un ambiente rassicurante e sereno che porta le persone ad una sensazione di sicurezza.

7. Da "Una soluzione specifica: il centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime della tratta di esseri umani" (p.15), i termini centro, istituzione, casa, ecc., utilizzati nel testo si riferiranno esclusivamente a questo specifico tipo di soluzione.

INDICE

PREMESSA.....	3
METODOLOGIA	5
INTRODUZIONE.....	8

 Parte 1 Contesto e quadro per l'attuazione di un centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH.....	11
---	-----------

SEZIONE I – LE STRUTTURE RICETTIVE PER I BAMBINI VITTIME DELLA TEH	12
---	-----------

La tipologia dei dispositivi esistenti.....	13
La necessità di soluzioni di accoglienza adattate o specifiche.....	14
Una soluzione specifica: il centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH	15
FICHE BELGIO: Il centro Esperanto	16
FICHE FRANCIA: Il progetto del centro Koutcha	17



SCHEDA DI AZIONE I: DIAGNOSI.....	19
--	-----------

SEZIONE II – IL CONTESTO LEGISLATIVO E NORMATIVO.....	22
--	-----------

A livello internazionale.....	23
A livello europeo	23
A livello nazionale.....	24
SCHEDA DI STUDIO COMPARATIVO FRANCIA/BELGIO: Quadri giuridici relativi alla Protezione e alla collocazione di un bambino vittima di TEH	25



SCHEDA DI AZIONE II: LEGISLAZIONE APPLICABILE.....	27
---	-----------

 Parte 2 Il funzionamento di un centro sicuro e protetto dedicato alla cura dei minori vittime di TEH	31
---	-----------

SEZIONE I – LE CARATTERISTICHE GENERALI DI QUESTO CENTRO	32
---	-----------

Il pubblico	33
La capacità di accoglienza e le modalità di ospitalità.....	33
I supporti proposti	33
Il luogo di ubicazione e di accoglienza.....	34
La scelta dell'edificio.....	34
Il finanziamento	35
SCHEDA FRANCIA: Criteri di localizzazione del centro Koutcha	36



SCHEDA DI AZIONE III: LE CARATTERISTICHE DEL VOSTRO PROGETTO	37
---	-----------

SEZIONE II – LE RISORSE UMANE.....40

La vigilanza	41
Un'ambiziosa politica di formazione dei team	42
La dinamica del team	42
Il coordinamento del team	43
Servizi di sorveglianza	43
I rischi professionali	43
SCHEDA BELGIO: Risorse Umane	44



SCHEDA DI AZIONE IV: LE VOSTRE RISORSE UMANE 45

SEZIONE III – I PARTENARIATI48

I partenariati per l'orientamento	49
I partenariati per il supporto	49
I partenariati con i rappresentanti legali	49
I partenariati relativi alla sicurezza	49
I partenariati con i paesi di origine e/o i paesi europei	50
I partenariati in vista della fine della presa in carico	50
SCHEDA FRANCIA: processo di orientamento verso il centro Koutcha	51



FOGLIO DI AZIONE V: IL VOSTRO AMBIENTE DI PARTENARIATO 53

Parte 3 La presa in carico.....59

SEZIONE I – GLI STRUMENTI60

Il libretto di accoglienza	61
Le regole di vita	61
La partecipazione dei bambini alla vita del centro	61
I protocolli di sicurezza collettiva	61
Il piano di sicurezza individuale	62
Il progetto educativo personalizzato	62
Il riferimento educativo	62
Li riassunti periodici	62
La vita quotidiana	63
I rituali	63
SCHEDA BELGIO: I rituali	64



SCHEDA DI AZIONE VI: I VOSTRI STRUMENTI DI PRESA IN CARICO 67

SEZIONE II – IL SUPPORTO71

L'ammissione	72
La prima accoglienza	72
La costruzione di un legame di fiducia e la decostruzione dell'esperienza	72
Il supporto educativo individuale e collettivo	73
La fine della presa in carica	75
SCHEDA FRANCIA: Il processo di accompagnamento a Koutcha	76



SCHEDA DI AZIONE VII: L'ACCOMPAGNAMENTO 77

CONCLUSIONE..... 81

INTRODUZIONE

*“Nessuno sarà tenuto in schiavitù o in servitù;
La schiavitù e la tratta degli schiavi sono
proibite in tutte le loro forme”.*

Articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo⁸.

8. https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

Lungi dall'essere scomparsa dopo l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel 1948, la schiavitù, nota anche come tratta di esseri umani, è in costante aumento, con una stima di circa 2,5 milioni di persone reclutate e sfruttate in tutto il mondo, di cui l'80% sono donne e bambini⁹.

L'adozione nel 2000 da parte delle Nazioni Unite della Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, nota come Convenzione di Palermo, e il suo Protocollo, adottato dall'Assemblea Generale con la risoluzione 55/25, hanno ulteriormente precisato le disposizioni per la repressione della tratta di esseri umani¹⁰. È il primo strumento giuridico internazionale che contiene una definizione consensuale della tratta di esseri umani¹¹. La tratta di esseri umani rimane oggi la terza forma di traffico di esseri umani più redditizia al mondo, dopo il traffico di droga e di armi¹² e genera un fatturato annuo di oltre 32 miliardi di dollari.

Pubblicato nel gennaio 2019, l'ultimo rapporto sulla tratta di esseri umani dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) fa un bilancio allarmante e rileva che in 142 Paesi il numero delle vittime di TEH è in aumento. Cosa ancor più allarmante, tra il 2014 e il 2016, è che la quota dei minori sul totale delle vittime registrate è più che raddoppiata, passando dal 13% al 30%¹³.

L'Unione Europea non è risparmiata dal fenomeno della TEH¹⁴ e negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero di casi di traffico di minori¹⁵. Le conseguenze sono devastanti per i minori che non sempre sono assolutamente consapevoli del loro status di vittime. La creazione di spazi e di un tempo protetto è essenziale per consentire la decostruzione del diritto di passaggio e per evitare che i minori che sono stati identificati o presunti vittime di TEH siano "ripresi" dalle reti.

Al momento della pubblicazione del suo secondo rapporto, il 4 dicembre 2018, Myria Vassiliadou, allora coordinatrice dell'Unione Europea sulla lotta contro la tratta di esseri umani, ha affermato: *"Il nostro obiettivo finale deve restare lo sradicamento di questo crimine; lo dobbiamo alle vittime. Disponiamo, a livello europeo, di una serie di strumenti ricca e pienamente operativa per garantire che nessuna vittima rimanga invisibile"*¹⁶. Questo documento si propone di mettere in evidenza uno di questi strumenti: il centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime della tratta di esseri umani.

9. <https://onu.delegfrance.org/Human-trafficking>

10. <https://www.unodc.org/unodc/en/organized-crime/intro/UNTOC.html>

11. Il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, è stato adottato con la risoluzione dell'Assemblea generale 55/25, entrata in vigore il 25 dicembre 2003.

12. https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2018/GLOTiP_2018_BOOK_web_small.pdf

13. cfr. nota 5.

14. Traffico di esseri umani.

15. https://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/Risk_Analysis/Risk_Analysis_for_2018.pdf

16. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_com-2018-777-report_en.pdf



Parte 1

**Contesto e
quadro per
l'attuazione
di un centro
sicuro e
protetto
dedicato alla
presa in carico
dei minori
vittime di TEH**



SEZIONE I – LE STRUTTURE RICETTIVE PER I BAMBINI VITTIME DELLA TEH

Lo scopo di questa sezione è quello di evidenziare le varie soluzioni di alloggio esistenti per i minori vittime di TEH e di introdurre la soluzione specifica del centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH.

La tipologia dei dispositivi esistenti

Nel 2012 l'Università scozzese di Perth ha pubblicato uno studio sulle forme più comuni di presa in carico delle vittime minorenni della TEH, in particolare a quelle costrette a prostituirsi¹⁷. All'epoca, ha individuato diversi tipi di strutture, più o meno adattate, esistenti nei paesi europei e nordamericani.

- Sono stati elencati diversi tipi di strutture ricettive. Sono gestite dallo Stato o da organizzazioni private/associe e hanno caratteristiche molto diverse in termini di missione, dimensioni, ubicazione e qualità:
- **Le strutture di grande capacità di accoglienza** possono essere fonte di problemi a causa della difficoltà di soddisfare le esigenze individuali di ciascuno.
- **Strutture specializzate con piccola capacità.** Negli Stati Uniti queste strutture hanno spesso dai sei ai dieci posti letto e offrono una vasta gamma di servizi. Queste strutture sono spesso disponibili solo per le ragazze vittime della prostituzione coatta. La maggior parte dei programmi offerti in queste case si basano sulla comprensione del trauma.
- **I centri sicuri** che, secondo i professionisti britannici che lavorano con i minori vittime di sfruttamento sessuale, danno ai giovani "lo spazio" per sentirsi abbastanza sicuri da aprirsi e impegnarsi nella propria presa in carico.
- Le famiglie affidatarie, che possono fornire una sistemazione adeguata per i minori vittime di TEH, a condizione che chi si prende cura di loro abbia ricevuto una formazione adeguata per l'accoglienza di questo gruppo e che possano ricevere un supporto multidisciplinare intensivo (servizi di salute mentale, referenti nel sistema di protezione, sorveglianza della polizia).

➤ Gli appartamenti semi-indipendenti per i minori più grandi, che finora sono stati oggetto di poche ricerche sulla loro rilevanza e sostenibilità.

➤ Gli alberghi o le pensioni utilizzate che non offrono supporto o garanzie e possono essere un terreno fertile per il ri-sfruttamento dei minori. È stato anche osservato che queste strutture sono spesso situate in quartieri con aree sensibili.

➤ Le strutture rilevanti della giustizia minorile ricevono i bambini accusati di reati, prostituzione e infrazioni connessi senza che ne sia riconosciuto, se del caso, lo status di vittime di TEH che consenta una presa in carico adeguata.

La sensazione di essere legati a un luogo rende anche più facile per i bambini vittime di abusi accettare la presa in carico proposta.

Poiché ogni bambino è diverso, occorre tener conto delle sue esigenze specifiche, del suo background, delle sue esperienze e della sua età per stabilire lo strumento più adatto. Un'offerta variegata permette una presa in carico più efficiente del giovane, che può essere adeguata durante la sua protezione.

17. <https://riselearningnetwork.org/resource/what-do-we-know-about-safe-accommodation-and-alternative-care-for-children-affected-by-sexual-exploitation-and-related-trafficking/>

La necessità di soluzioni di accoglienza adattate o specifiche

Già nel 2011, l'ONG ECPAT UK ha pubblicato un rapporto *"On the safe side"*¹⁸ che riportava un numero significativo di bambini vittime di TEH. Ha sollevato la questione dei bambini che si presume siano vittime di TEH inseriti in case famiglia che sono scomparsi e non sono mai stati trovati¹⁹. Il rapporto ha anche espresso preoccupazioni per quei minori che non beneficiano di una protezione adeguata alle loro esigenze.

Questa preoccupazione circa la fragilità dei sistemi di protezione per fornire una presa in carico ai bambini vittime di TEH a causa della mancanza di risorse, di procedure specifiche o di formazione può essere osservata a livello dell'Unione europea. L'esperienza ci insegna che a volte i centri di protezione dell'infanzia sono persino utilizzati da reti che esternalizzano i mezzi di sussistenza dei bambini sottoposti al loro sfruttamento. In questo caso il sistema non permette di sottrarre il bambino allo sfruttamento e va addirittura a beneficio delle reti. Oltre all'inadeguata protezione dei bambini, questi ultimi "stressano" i sistemi di protezione. Sono riluttanti ad accoglierli per paura che i bambini possano reclutarne altri o che scappino dal primo giorno. È quindi urgente adattare i sistemi di protezione in modo che siano in grado di accogliere i bambini vittime di TEH.

Il centro dedicato, sicuro e protetto, si presenta come un'alternativa preferibile ai centri di protezione perché può garantire una presa in carico qualitativa del bambino vittima di TEH. Infatti, l'esperienza nel campo del supporto dei bambini vittime di TEH ha dimostrato la necessità di una collocazione sicura e stabile per il bambino. La specificità del supporto di questi minori sta nella pluralità di risposte da fornire:

- **Il bisogno di una protezione dovuta a un minore**, compresa una protezione alternativa²⁰ quando i genitori non sono presenti o sono complici dello sfruttamento. Si dovrebbe allora mettere in atto un "collocamento sicuro";
- **L'estrazione dall'ambiente di sfruttamento** e la sicurezza del bambino che è diventato un pericolo per la rete;
- **L'educazione a dei modelli culturali e codici sociali diversi** per i bambini che hanno subito lunghi periodi di sfruttamento;
- **Il follow-up psicologico e medico** di un bambino che ha vissuto sotto un'esperienza più o meno lunga e violenta, a volte in aggiunta alle precedenti vulnerabilità (viaggio migratorio difficile...);
- **Il monitoraggio amministrativo e legale** connesso alla sua condizione di straniero e/o all'assenza della potestà genitoriale;
- **Il monitoraggio giudiziario** in qualità di vittima contro le persone che lo hanno sfruttato e/o nei procedimenti che coinvolgono il minorenni (minorenne costretto a commettere reati);
- **Il supporto educativo** per promuovere l'integrazione sociale e professionale.

18. <https://www.ecpat.org.uk/one-the-safe-side-principles-for-the-safe-accommodation-of-child-victims-of-trafficking>

19. <https://publications.parliament.uk/pa/cm200809/cmselect/cmhaff/23/2302.htm>

20. Quando i bambini non possono più beneficiare di un ambiente favorevole, protettivo e di cura all'interno della loro famiglia, lo Stato è obbligato a proteggere i diritti del bambino e a fornire una protezione alternativa adeguata, con l'assistenza o attraverso le autorità locali competenti e le organizzazioni della società civile debitamente autorizzate. Si veda la Risoluzione 64/142 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle linee guida per l'assistenza alternativa ai bambini: <https://undocs.org/en/A/RES/64/142>

I 10 PRINCIPI PER UN'OSPITALITÀ SICURA E PROTETTA

Qualunque sia il sostegno proposto, la relazione "On the Safe Side" ha individuato 10 principi necessari per una presa in carico sicura dei bambini vittime di TEH²¹.

PRINCIPI DI BUONE PRATICHE PER L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI VITTIME DELLA TRATTA

Principio 1. L'interesse superiore del bambino deve essere al centro di tutte le decisioni relative all'accoglienza e all'accompagnamento del bambino. .

Principio 2. Ai bambini deve essere chiesto cosa li fa sentire sicuri.

Principio 3. I bambini devono ricevere informazioni sufficienti per aiutarli a prendere decisioni informate sulla loro sistemazione e sulla loro presa in carico.

Principio 4. Devono essere adottate misure di sicurezza per ridurre il rischio di scomparsa di un minore, in particolare entro 24 - 72 ore dalla prima accoglienza del minore.

Principio 5. La sistemazione deve essere intesa come un concetto multifattoriale, composto da elementi fisici e psicologici, con particolare riconoscimento dell'impatto di un trauma sulle percezioni e sul comportamento del bambino

Principio 6. Le esigenze di accoglienza e di sicurezza di un bambino cambiano nel tempo e devono essere valutate regolarmente.

Principio 7. I bambini non devono sentirsi puniti o eccessivamente costretti dalle misure adottate per aiutarli a sentirsi al sicuro.

Principio 8. il supporto del bambino deve includere una serie di elementi psicologici, educativi, sanitari, sociali, legali, economici e linguistici che lo "assicurino" e lo aiutino a reinserirsi.

Principio 9. Tutte le persone che lavorano con i bambini vittime di tratta devono essere addestrate a riconoscere e a rispondere adeguatamente alle loro esigenze.

Principio 10. La tutela dei minori deve coinvolgere la comunità in generale, in modo da creare un ambiente che impedisca il più possibile ai trafficanti di operare.

Una soluzione specifica: il centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH

Come già detto, questo tipo di centro è un meccanismo in grado di soddisfare le esigenze di protezione di alcuni bambini in un momento del loro percorso di ricostruzione e reinserimento. Riguarda i bambini in pericolo e/o che rappresentano un pericolo per se stessi o per gli altri.

Come ogni centro specializzato, riceve piccoli gruppi e propone una presa in carico basata sulle esperienze dei bambini. La sicurezza fisica e psichica è al centro del modello di organizzazione e di presa in carico, così come la considerazione delle strategie della gestione e l'impatto delle esperienze di sfruttamento sul comportamento dei giovani accolti. Questi centri permettono di offrire "spazio e tempo" per creare il rapporto di aiuto.

La creazione di una tale istituzione si inserisce in un contesto nazionale che ne consente l'attuazione in condizioni diverse e con dei sostegni (politici, amministrativi, finanziari) più o meno facili da ottenere. Deve necessariamente essere progettato per integrare altre strutture disponibili e sviluppate nel paese. L'adeguatezza di un tale centro dipende da un'analisi incrociata tra il contesto della TEH (sostegno politico, profili e questioni), le capacità di risposta del sistema di protezione dell'infanzia (e in particolare i suoi fallimenti) e le disposizioni legislative (cfr. Parte 1, Sezione II, pag. 22).

In questo contesto, vi presentiamo in questa guida le due seguenti schede che descrivono i contesti che hanno portato alla decisione di istituire tale centro in due paesi: Francia e Belgio.

21. Cfr. nota 16.



FICHE BELGIO: IL CENTRO ESPERANTO

Il contesto

In questo contesto, vi presentiamo in questa guida le due seguenti schede che descrivono i contesti che hanno portato alla decisione di istituire tale centro in due paesi: Francia e Belgio.

Negli ultimi 25 anni, tre centri di accoglienza specializzati per le vittime della tratta di esseri umani e di alcune forme aggravate di tratta hanno fornito un sostegno e un alloggio in tutto il Paese²². L'approccio belga è multidisciplinare, cioè basato sulla partecipazione di tutti i protagonisti locali a tutti i livelli. Particolare attenzione è rivolta alle "4 P": perseguimento/repressione di criminali, protezione/assistenza alle vittime, prevenzione, partenariato²³. Tuttavia, questi centri non sono autorizzati ad accogliere le vittime minori della TEH.

Il Centro Esperanto

All'inizio degli anni 2000, le autorità belghe hanno constatato che un numero sempre maggiore di minori stranieri non accompagnati scompaiono dai centri di accoglienza dopo la prima audizione presso l'Ufficio stranieri. L'ipotesi avanzata dimostra che questi giovani vengono recuperati da reti che vogliono approfittarne. Per superare questa difficoltà, e seguendo le buone pratiche osservate nei centri specializzati per adulti, alla fine del 2002 è stato creato un centro nascosto.

Il centro Esperanto è stato così creato con l'obiettivo primario di proteggere e mettere in sicurezza i minori stranieri non accompagnati (MENA) dalla rete di sfruttamento. La vigilanza di questi giovani è stata concepita per fornire loro un'importante protezione e un sostegno indispensabile, consentendo loro di sistemarsi e di essere rapidamente rassicurati sul loro futuro.

Nel luglio 2006 Esperanto è stato approvato come progetto educativo speciale. In quanto servizio riconosciuto e approvato dalla Direzione generale per l'assistenza ai giovani, è soggetto al Codice della prevenzione, dell'assistenza ai giovani e della tutela dei giovani entrato in vigore il 1° gennaio 2019. Tuttavia, il Centro Esperanto non è riconosciuto a livello federale come specialista nell'accoglienza delle vittime della tratta di esseri umani come i tre centri per adulti.

Va notato che, sebbene inizialmente siano stati accolti nel centro solo i giovani MENA, presto sono stati presi in carico anche i giovani belgi e i giovani cittadini dell'Unione Europea, ed è stata l'introduzione del reato di tratta nel Codice penale belga nel 2005 che ha permesso alle vittime nazionali ed europee di beneficiare di questa presa in carico. Sono previsti anche accoglienze per minori con bambini. Il supporto può essere esteso oltre la maggiore età.

**Il Centro Esperanto dunque
è nato da una volontà politica
basata su una diagnosi sul
campo. Si adatta all'evoluzione
del pubblico sul suo territorio.**

22. Si tratta della ASBL Pag Asa creata nel 1994, della ASBL Suriya creata nel 1999 e Payoke creata nel 1987.

23. http://www.acse-alc.org/images/04_-_Les_cahiers_acse_sept_2013_projets_europe.pdf



FICHE FRANCIA: IL PROGETTO DEL CENTRO KOUTCHA

Il contesto

In Francia, l'articolo 225-4-1 del Codice penale definisce la tratta di esseri umani come l'atto, in cambio di un compenso o di qualsiasi altro vantaggio o di una promessa di compenso o beneficio, di reclutare una persona, di trasportarla, di trasferirla, di ospitarla o di accoglierla, per metterla a disposizione propria o di un terzo, anche se non identificato, al fine di consentire che vengano commessi nei suoi confronti dei reati di prossenetismo (commercio sessuale), violenza o abuso sessuale, sfruttamento dell'accattonaggio, condizioni di lavoro o di alloggio contrarie alla dignità della persona, o di costringerla a commettere un reato o un delitto²⁴.

Nel 2009 la CNCDH²⁵ ha ricordato che le vittime della tratta o dello sfruttamento dovrebbero come minimo *"poter essere geograficamente distanti dal luogo in cui hanno subito i fatti"* e raccomandava di istituire un sistema *"per le vittime minori a rischio, riservando posti nei centri di accoglienza per minori in tutto il Paese"*²⁶.

L'Associazione Koutcha

L'associazione Koutcha è stata creata nel 2013. Nello stesso anno, numerosi casi di clan che incitano i minori a commettere reati e misfatti hanno riferito l'impossibilità per le vittime di beneficiare del quadro giuridico di protezione e dei meccanismi di protezione dell'infanzia. È quindi in questo contesto che è nata l'associazione Koutcha per mettere in guardia su questo fallimento.

Nel 2014, il primo piano nazionale francese di lotta al traffico di esseri umani della MIPROF²⁷ prevede, su proposta dell'associazione Koutcha (sostenuta da altre associazioni), la creazione di *"un centro di accoglienza che offra luoghi sicuri e protetti, basati sulla distanza geografica"*²⁸.

24. https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do;jsessionid=659088A69E07BF99C34B7235FB2133F6.tplgfr26s_3?idSectionTA=LEGISCTA000006165299&cidTexte=LEGITEXT000006070719&dateTexte=20200427

25. Commissione consultiva nazionale per i diritti umani.

26. https://www.cncdh.fr/sites/default/files/09.12.18_avis_traite_et_exploitation_des_etres_humains_en_france.pdf

27. Missione interministeriale per la protezione delle donne contro la violenza e la lotta contro la tratta di esseri umani.

28. Cfr. nota 9.

Infine, nel 2016 è stato istituito un progetto pilota parigino per l'allontanamento delle vittime minorenni, basato sul modello di accoglienza nazionale Ac.Sé creato nel 2001²⁹ per le vittime maggiorenni, che è stato attuato nel 2016. Si è constatato che questo schema accoglie per lo più ragazze minorenni nigeriane vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale³⁰ e che i minori costretti a commettere reati hanno scarso accesso a questo sistema. L'allontanamento non risolve la questione della partecipazione alla protezione. Questo feedback evidenzia la necessità per questi minori di beneficiare di un accompagnamento specifico, sicuro e protetto che non viene fornito nelle case dell'aiuto sociale all'infanzia.

Nel 2017, il secondo rapporto di GRETA³¹ "esortava" le autorità francesi a rafforzare senza indugio il processo di identificazione e assistenza dei bambini vittime della TEH, nel rispetto dell'interesse superiore del bambino, sviluppando l'offerta di alloggi, il cui personale sarebbe stato specificamente formato per accogliere i bambini vittime di TEH³².

Nel 2018 i dati statistici disponibili, sebbene incompleti, indicavano anche l'elevata percentuale di minori tra le vittime di TEH³³. Va notato che, nonostante il suo arsenale legale nazionale e i suoi impegni internazionali e regionali, il supporto offerto ai minori vittime di TEH in Francia è un fallimento a causa dell'assenza di strutture dedicate alla loro presa in carico.

Per questo motivo l'associazione Koutcha ha proposto ancora una volta la creazione di un sistema di accoglienza speciale sicuro e protetto per questi minori, con un programma pedagogico personalizzato che consenta loro di integrare successivamente un sistema più tradizionale. Questa proposta è ora inclusa nel secondo piano nazionale di lotta alla tratta 2019-2021, che prevede la creazione di centri sicuri e protetti per i minori a rischio nel suo articolo 26³⁴.

Finora, la mancanza di una soluzione adeguata per alcuni bambini vittime di TEH ha riscosso consenso, e il principio dell'apertura di un centro specializzato è stato finalmente adottato. È stato necessario che l'associazione Koutcha, in collaborazione con altre associazioni francesi, interpellasse e convincesse per diversi anni politici e istituzioni per raggiungere questo risultato.

29. <http://www.acse-alc.org/en/a-propos-d-ac-se/qui-sommes-nous>

30. Nel 2018, quasi 90 ragazze nigeriane minorenni non accompagnate, vittime delle reti di prostituzione, hanno beneficiato di questo sistema.

31. Acronimo del Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani.

32. Tratta di esseri umani, <https://rm.coe.int/greta-2017-17-fgr-fra-en/16807454bf>

33. Nel 2018, l'ONDRP e la MIPROF, in collaborazione con le associazioni membri del collettivo *Ensemble contre la traite des êtres humains*, hanno identificato 339 vittime minori. Le tre forme principali di sfruttamento sono la coercizione a commettere reati (38%), lo sfruttamento sessuale (26%) e lo sfruttamento della manodopera (22%). Le vittime minori di accattonaggio forzato rappresentano il 13% del totale. Cfr. https://inhesj.fr/sites/default/files/ondrp_files/publications/pdf/3e_enquete_annuelle.pdf

34. Cfr. nota 2.

SCHEDA DI AZIONE I: DIAGNOSI



Come indicato nel paragrafo “Una soluzione specifica, il centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH” (cfr. pag. 15), la creazione di questo tipo di struttura si inserisce in un contesto locale. Attraverso la nostra esperienza abbiamo notato la necessità di effettuare una diagnosi prima di procedere con la realizzazione del progetto.

Ecco alcune domande che ci siamo posti e che sono importanti per voi in fase di progetto:

- Come viene preso in considerazione politicamente il fenomeno della TEH, e più in particolare quello dei minori, nel vostro paese?
 - Quali sono le politiche pubbliche in vigore in materia?
- Qual è l'offerta di collocamento esistente? È adatta, sicura e protetta?
 - Qual è il numero di giovani vittime o presunte vittime di TEH nel vostro paese? Quanto sono affidabili le statistiche e la capacità di tracciamento nel vostro paese?
- Qual è il profilo delle vittime di TEH (tipo di sfruttamento, età, nazionalità, sesso)?
 - Ci sono prove di fallimento e di successo nella presa in carico di un certo pubblico?
- Come vengono considerati i minori costretti a commettere un reato: vittime della TEH e/o autori di reati? Come vengono presi in carico?

Note



SEZIONE II – IL CONTESTO LEGISLATIVO E NORMATIVO

Il contesto legislativo e normativo internazionale e nazionale è un fattore essenziale per valutare le vostre possibilità di azione e le vostre risorse per il sostegno e l'integrazione dei minori vittime di TEH.

A livello internazionale

Sono state elaborate diverse convenzioni e trattati in materia di lotta contro la tratta di esseri umani, tra cui i testi qui di seguito riportati, che costituiscono una solida base per le diverse legislazioni nazionali dei paesi dell'Unione europea:

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e il Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (il "Protocollo di Palermo"), adottato nel 2000, prevedono la protezione delle vittime, cioè la loro assistenza e protezione nel procedimento penale e l'adozione di misure per assicurare il loro recupero fisico, psicologico e sociale³⁵. L'articolo 3 del Protocollo fornisce una definizione di tratta di esseri umani, affermando infatti che: *"Ai fini del presente Protocollo: (a) per "tratta di persone" si intende il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il trasferimento, il ricovero o l'accoglienza di persone, mediante la minaccia o l'uso della forza o altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o l'offerta o l'accettazione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù o il prelievo di organi; (b) Il consenso della vittima della tratta di esseri umani al previsto sfruttamento di cui alla lettera (a) del presente articolo è irrilevante qualora sia stato utilizzato uno dei mezzi di cui alla lettera (a); (c) Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitalità o l'accoglienza di un minore a scopo di sfruttamento sono considerati "traffico di persone" anche se non comportano alcuno dei mezzi di cui alla lettera (a) del presente articolo; (d) Il termine "minore" indica qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni"*.

Le Nazioni Unite hanno anche adottato la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (CRC) il 20 novembre 1989³⁶, integrata da quattro

Protocolli opzionali, tra cui il Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile. La CRC obbliga gli Stati parte ad adottare tutte le misure appropriate a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire il rapimento, la vendita o il traffico di bambini per qualsiasi scopo e in qualsiasi forma (articolo 35 della Convenzione)³⁷.

Anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha adottato diverse convenzioni in questo ambito. La Convenzione n. 29 del 1930³⁸ vieta ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio. La Convenzione sulle peggiori forme di lavoro n. 182 del 1999³⁹ stabilisce che il termine "bambino" si applica a tutte le persone di età inferiore ai 18 anni e che il suo campo di applicazione comprende il traffico di bambini. Gli Stati che hanno ratificato devono fornire l'assistenza diretta necessaria e appropriata per allontanare i bambini dalle peggiori forme di lavoro e garantire la loro riabilitazione e integrazione sociale, nonché l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale.

A livello europeo

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea hanno sviluppato strumenti giuridici nel campo della lotta contro la TEH.

Il Consiglio d'Europa ha adottato la Convenzione n. 197 sulla lotta contro la tratta degli esseri umani del 16 maggio 2005 (nota come "Convenzione di Varsavia")⁴⁰, che stabilisce che gli Stati devono disporre di personale qualificato per identificare le vittime della tratta di esseri umani, in particolare i bambini. Nel caso di minori stranieri non accompagnati, gli Stati devono provvedere alla loro tutela, stabilire la loro identità o nazionalità e rintracciare la loro famiglia quando è nel loro interesse superiore. Ogni Stato parte è tenuto ad adottare misure per assistere le vittime nel loro recupero fisico, psicologico e sociale e a tenere conto dei diritti dei minori. La Convenzione prevede anche la concessione di un permesso di soggiorno alle vittime che soggiornano illegalmente nel territorio del Paese in cui sono state sfruttate.

35. <https://www.unodc.org/unodc/en/organized-crime/intro/UNTOC.html>

36. <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

37. https://treaties.un.org/doc/Treaties/2000/05/20000525%2003-16%20AM/Ch_IV_11_cp.pdf

38. https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C029

39. https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C182

40. <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168008371d>

L'Unione Europea ha emanato diverse importanti direttive nel campo della TEH e della protezione delle vittime da recepire in ogni paese membro. La direttiva 2004/81/CE del 29 aprile 2004⁴¹ consente alle vittime di ottenere un permesso di soggiorno quando collaborano con le autorità competenti; gli Stati possono decidere di estendere questo sistema ai minori (altre direttive disciplinano le questioni relative al soggiorno⁴²). La direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011⁴³ riguarda la prevenzione e la lotta contro la TEH e la protezione delle vittime. Definisce la tratta di esseri umani e le sue forme di sfruttamento. Lo strumento introduce anche sanzioni più severe contro i trafficanti e una migliore protezione e assistenza alle vittime, in particolare ai bambini⁴⁴.

Il regolamento del Consiglio del 27 novembre 2003, n. 2201/2003⁴⁵ relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e di potestà dei genitori (il cosiddetto regolamento Bruxelles II bis) copre le questioni relative agli aspetti transfrontalieri del diritto di famiglia. Esso disciplina l'attribuzione, l'esercizio, la delega e la revoca totale o parziale della responsabilità genitoriale, che deve essere considerata come riguardante in particolare la tutela, la curatela e le istituzioni analoghe, la designazione e le funzioni di qualsiasi persona o organismo che abbia la responsabilità di occuparsi della persona o dei beni del minore, di rappresentarlo o assisterlo, e la collocazione del minore in una famiglia affidataria o in un istituto. Esso si applica ogniqualvolta il minore risieda nel territorio di uno Stato membro, indipendentemente dalla sua nazionalità.

A livello nazionale

L'identificazione e il monitoraggio dell'evoluzione degli strumenti legislativi e normativi nazionali riguardanti i bambini vittime di TEH sono importanti. Questi testi regolano i diritti del minore in generale e quelli relativi ai minori vittime della TEH in particolare. Permettono di comprendere l'organizzazione della protezione dell'infanzia e i

campi di intervento dei diversi attori, ma anche di individuare le leve per la protezione, il supporto e l'inserimento dei giovani accompagnati.

Per progettare un progetto per tale struttura, è quindi necessario studiare:

- La legislazione civile sulla protezione dell'infanzia (per qualsiasi minorenni);
- La legislazione penale minorile (per i minori costretti a commettere reati);
- La legislazione sulla TEH (sistema di protezione specifica per le vittime di TEH);
- Legislazione sul diritto di soggiorno (per minori stranieri non accompagnati);
- La legislazione sulla tutela (per la rappresentanza legale del minorenne);

Questa identificazione permette di stabilire il percorso che porterà il minore sfruttato al centro e le possibilità di orientamento e di accompagnamento del giovane. Questa fase permetterà di identificare i partenariati a monte e a valle della presa in carico nel centro.

Va notato che altre disposizioni di legge riguardano il centro a lungo termine (regolamenti relativi alla disabilità, alla scolarizzazione, alla salute in base alle esigenze della presa in carico).

Questa visione più ampia della legislazione che vi riguarda vi permetterà di stabilire i prerequisiti per la gestione di un centro: autorizzazioni, conformità alle norme di sicurezza, ecc. nonché le norme applicabili (tasso di vigilanza, ecc.).

**Tutti questi elementi giuridici
sono stati raggruppati nella
scheda di studio comparativo
Francia/Belgio che vi
proponiamo.**

41. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32004L0081&from=EN>

42. Si veda anche: Direttiva 2002/90/CE del 28 novembre 2002 che definisce il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali; Decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio del 28 novembre 2002 sul rafforzamento del quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali; Decisione quadro 2002/629/JAI del Consiglio 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta di esseri umani: sostituita dalla direttiva 2011/36/UE.

43. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0036&from=EN>

44. Articolo 13 della suddetta Convenzione.

45. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32003R2201&from=EN>



SCHEDA DI STUDIO COMPARATIVO FRANCIA/BELGIO

QUADRI GIURIDICI RELATIVI ALLA PROTEZIONE E ALLA COLLOCAZIONE DI UN BAMBINO VITTIMA DI TEH

Legislazione in materia di protezione dell'infanzia

Le disposizioni di legge relative al sistema di protezione dei minori sono applicabili a tutti i minori, indipendentemente dalla loro nazionalità o dal loro status.

BELGIO

Codice sulla prevenzione, l'assistenza ai giovani e la prevenzione della gioventù⁴⁶.

FRANCIA

Legge n. 2007-293 del 5 marzo 2007⁴⁷.

Legge n. 2016-297 del 14 marzo 2016 sulla tutela dei minori⁴⁸.

Codice di azione sociale e famiglie che disciplina la protezione dei bambini⁴⁹.

Codice civile, artt. 375 e segg. sull'assistenza educativa⁵⁰.

Legislazione penale minorile

La legislazione penale relativa ai minori deve essere analizzata per i minori che sono costretti a commettere un reato.

BELGIO

Codice sulla prevenzione, sull'assistenza ai giovani e della prevenzione giovanile (Libro V).

FRANCIA

Ordinanza del 2 febbraio 1945 sulla delinquenza

minorile⁵¹.

Ordinanza dell'11 settembre 2019 sulla parte legislativa del Codice di Giustizia Penale Minorile, che sostituirà la suddetta ordinanza a partire dal 1° ottobre 2020⁵².

Legislazione sulla protezione delle vittime della tratta di esseri umani

Definisce lo status delle vittime della TEH e prevede le loro garanzie e protezioni. Essa disciplina le procedure applicabili all'azione penale, alle indagini e all'aggiudicazione dei casi di TEH. Essa offre alle vittime dei diritti specifici, in particolare per quanto riguarda l'accesso al soggiorno.

BELGIO

Codice penale dell'8 giugno 1867 (capi III bis e III ter) modificato⁵³.

Legge del 13 aprile 1995 che sanziona la tratta di esseri umani per le vittime straniere⁵⁴.

Regio decreto del 16 maggio 2004 sulla lotta contro il traffico e la tratta di esseri umani⁵⁵.

Legge del 10 agosto 2005 che modifica varie disposizioni al fine di rafforzare la lotta contro la tratta e il traffico di esseri umani e contro le pratiche dei trafficanti di alloggi (i cosiddetti 'mercanti del sonno')⁵⁶. In particolare, introduce il reato specifico della tratta di esseri umani nel codice penale e modifica l'articolo 77 bis della legge sugli stranieri del 1980 per farne l'articolo di base sul traffico di esseri umani⁵⁷.

46. http://www.aidealajeunesse.cfwb.be/index.php?eID=tx_nawsecuredl&u=0&g=0&hash=2e87243f647a44ce6af844d02e44c00a5b4d89c8&file=fileadmin/sites/ajss/upload/ajss_super_editor/DGAJ/Documents/AJ-code-web-040918.pdf

47. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000823100&categorieLien=id>

48. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000032205234&categorieLien=id>

49. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006074069>

50. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006070721>

51. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000517521&categorieLien=cid>

52. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000039085102&categorieLien=id>

53. [http://www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/loi_a1.pl?language=fr&la=F&cn=1867060801&table_name=loi&&caller=list&F&fromtab=loi&tri=dd+AS+RANK&rech=1&numero=1&sql=\(text+contains+\(%27%27\)\)#LNKR0121](http://www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/loi_a1.pl?language=fr&la=F&cn=1867060801&table_name=loi&&caller=list&F&fromtab=loi&tri=dd+AS+RANK&rech=1&numero=1&sql=(text+contains+(%27%27))#LNKR0121)

54. <http://www.ejustice.just.fgov.be/eli/loi/1995/04/13/1995009398/justel>

55. <http://www.ejustice.just.fgov.be/eli/besluit/2004/05/16/2004009376/justel>

56. <https://www.myria.be/files/wet-loi-10-8-2005.pdf>

57. <http://www.ejustice.just.fgov.be/eli/loi/1980/12/15/1980121550/justel>

La legge del 15 settembre 2006 introduce le disposizioni sui permessi di soggiorno nella legge sugli stranieri del 1980. Ne traggono vantaggio le vittime minori⁵⁸.

Legge del 29 aprile 2013 che modifica il codice penale per chiarire ed estendere la definizione di tratta di esseri umani⁵⁹.

Circolare del 23 dicembre 2016 sull'attuazione di una cooperazione multidisciplinare per le vittime della tratta di esseri umani e/o di alcune forme aggravate di traffico di esseri umani⁶⁰.

FRANCIA

Definizione della tratta di esseri umani ai sensi della legge del 5 agosto 2013: articoli 225-4-1 e seguenti del codice penale⁶¹.

Codice di procedura penale: definisce i diritti delle vittime (articoli da L.10-2 a L.10-5) e la protezione dei testimoni (articolo L.706-57 e seguenti). Disciplina le procedure applicabili all'azione penale, alle indagini e al giudizio per i reati relativi alla tratta di esseri umani (articolo L.706-34 e seguenti) e alla protezione delle vittime minorenni (articolo L.706-47 e seguenti)⁶².

CESEDA: sulle possibilità di regolarizzazione della vittima giovane maggiorenne:

- Accesso a un soggiorno specifico per le vittime della tratta, di diritto (R.316-1 e 2: periodo di riflessione e ricevimento del permesso di soggiorno per 30 giorni; L.316-1: permesso di soggiorno che menziona la "vita privata e familiare" in caso di denuncia o di collaborazione con le autorità di polizia, carta di soggiorno in caso di condanna definitiva dell'autore del reato).
- Possibilità di ammissione eccezionale per il soggiorno per motivi umanitari sulla base dell'Art. L.313-14.

Legislazione sui minori non accompagnati

Il suo scopo è quello di determinare le possibilità di un diritto di soggiorno per i minori stranieri.

BELGIO

La legge del 12 settembre 2011 prevede uno specifico status di soggiorno per i MENA dopo l'esame del fascicolo e l'audizione del MENA da parte dell'Ufficio per i minori e le vittime della tratta di esseri umani dell'Ufficio stranieri su proposta scritta del tutore⁶³. Al minore può essere concesso un diritto di soggiorno illimitato in Belgio. Prima della conclusione dell'Ufficio, al minore verrà rilasciato un certificato di registrazione, rinnovabile ogni sei mesi su richiesta scritta del tutore.

FRANCIA

Codice civile, art. 21-12 sull'accesso alla cittadinanza francese per i Minori non Accompagnati (MNA) presi in carico dall'Agenzia di assistenza all'infanzia (ASE) prima dei 15 anni.

CESEDA⁶⁴:

- Art. L. 313-11 2° bis sul permesso di soggiorno che menziona "Vita privata e familiare" per i giovani in affidamento prima dei 16 anni.
- Art. L.313-15 sul permesso di soggiorno per "lavoratore temporaneo" o "dipendente" se il giovane ha seguito una formazione professionale per più di sei mesi.
- Art. 313-11 7° a causa dell'intensità dei legami personali e familiari in Francia.

Legislazione sulla tutela dei minori

Regola l'accesso alla rappresentanza legale dei paesi MENA e i minori europei in situazioni di vulnerabilità.

BELGIO

Legge programmatica del 24 dicembre 2002 Titolo XIII - Capo VI: Tutela dei minori stranieri non accompagnati⁶⁵. Quattro elementi sono decisivi per l'applicazione di questa legge: l'età, la situazione di "non accompagnato", l'origine nazionale e la situazione relativa al soggiorno.

Per i cittadini dello Spazio economico europeo, la tutela si applica a un minorenne in una delle seguenti situazioni:

- ha presentato domanda per un titolo di soggiorno provvisorio sulla base dell'articolo 61/2, § 2, comma 2, della legge del 15 dicembre 1980 sull'accesso al territorio, il soggiorno, l'insediamento e l'allontanamento degli stranieri (vittime della tratta);
- o si trova in una situazione di vulnerabilità.

FRANCIA

Codice civile (art. 73 sulla potestà dei genitori e art. 390 sulla tutela).

Sulla rappresentazione di un minorenne nel quadro di una procedura specifica:

- In materia civile, in caso di opposizione Legge 2002-305 del 4 marzo 2002 relativo a autorità genitoriale⁶⁶ di interessi tra il minore e i suoi rappresentanti (art. 388-2 c.c.).
- In materia penale (art. 706-50 del C.p.p.).
- Art. L.221-5 CESEDA sulla designazione di un amministratore ad hoc per il minore non accompagnato nel periodo di attesa.

58. <https://www.myria.be/files/wet-loi-15-9-2006.pdf>

59. <https://www.myria.be/files/wet-loi-29-4-2013.pdf>

60. <https://www.myria.be/files/circulaire-23-12-2016.pdf>

61. https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?jsessionid=06B6294B48A6FDDAE82AA694F55B1739.tplgfr28s_1?idSectionTA=LEGISCTA000006165299&cidTexte=LEGITEXT000006070719&dateTexte=20200422

62. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006071154&dateTexte=20200422>

63. https://ejustice.elfri.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&table_name=loi&cn=20110912

64. Codice di ingresso e di soggiorno per gli stranieri e diritto di asilo.

65. https://www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&cn=2002122445&table_name=loi

66. <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT0000000776352&categorieLien=id>

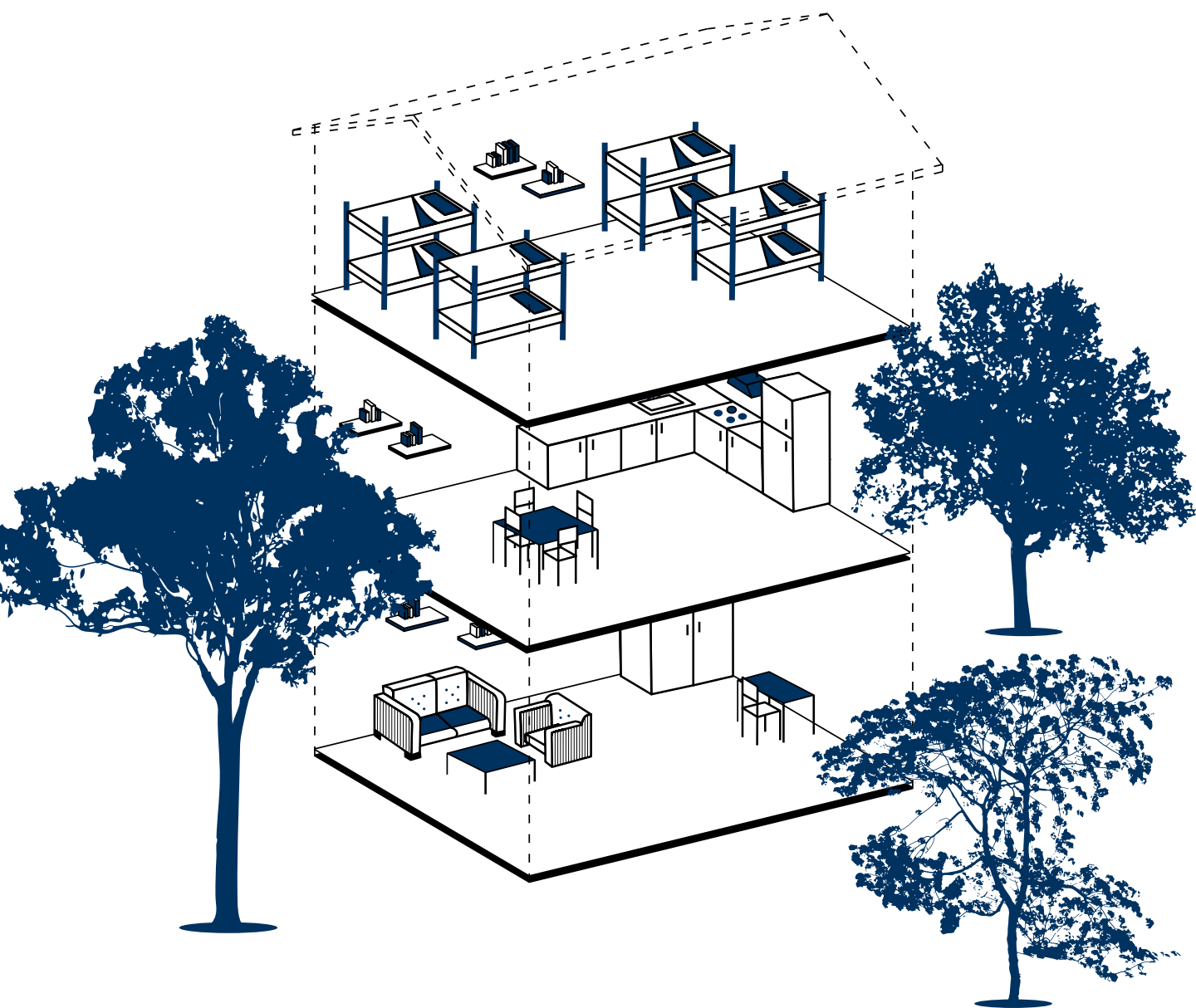
SCHEDA DI AZIONE II: LEGISLAZIONE APPLICABILE



I vostri strumenti giuridici nazionali pertinenti relativi a:

La protezione dei bambini	
La giustizia penale dei minori	
La protezione delle vittime della tratta	
Il diritto di soggiorno dei minori non accompagnati	
La rappresentanza legale	

Note



Parte 2

**Il
funzionamento
di un centro
sicuro e
protetto
dedicato
alla cura dei
minori
vittime di
TEH**



SEZIONE I – LE CARATTERISTICHE GENERALI DI QUESTO CENTRO

La creazione di un centro sicuro e protetto dedicato alla presa in carico dei minori vittime di TEH ha delle caratteristiche comuni con le classiche strutture di protezione dell'infanzia del vostro paese, sulle quali questa guida non si sofferma. In ogni caso, per rispondere alla particolarità di questo pubblico, questo centro deve essere aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno. Deve anche avere le autorizzazioni necessarie per ricevere dei bambini. Le altre caratteristiche generali del vostro centro dipendono molto dal vostro pubblico di riferimento e dalla vostra capacità di accoglienza.

Il pubblico

La tratta di esseri umani copre un'ampia varietà di situazioni⁶⁷, per cui il vostro centro può essere specifico per una o tutte le forme di sfruttamento. Inoltre, le fasce d'età che accoglieranno potrebbero essere limitate in base ai vostri obiettivi o alla legislazione nazionale. Lo stesso vale per il mix o meno di genere all'interno del centro e la possibilità di accogliere genitori con bambini.

L'uso delle schede di azione I e II dovrebbe permettervi di chiarire, in base alla vostra diagnosi e alla legislazione che vi riguarda, il pubblico di destinazione per soddisfare le esigenze dei minori vittime nel vostro paese.

La capacità di accoglienza e le modalità di ospitalità

Il numero di posti nel vostro centro sarà una variabile importante per il finanziamento del vostro progetto (esigenze di affitto e di salario), ma deve soprattutto tenere conto della vostra capacità di rendere sicura l'accoglienza delle vittime. Infatti, maggiore è la vostra capacità di accoglienza, più aumenterà il rischio di accogliere dei giovani della stessa rete (aumento dei rischi di fuga, esposizione a infiltrazioni per recuperare altri giovani, ubicazione del centro, ecc.).

Inoltre, a seconda del pubblico che accoglierete (fascia d'età, genitore con figlio) dovrete concordare le modalità di alloggio: collettivo, semi-autonomia, autonomia al di fuori del centro nel rispetto della legislazione nazionale sulrelativa alle strutture che accolgono il pubblico.

I supporti proposti

Una volta definito il vostro pubblico, potrete valutare le esigenze che il vostro centro dovrà soddisfare in termini di accompagnamento dei giovani. In un approccio di accompagnamento olistico il vostro centro deve almeno offrire:

- Un supporto educativo e pedagogico per il reinserimento sociale;
- Un accompagnamento scolastico e l'inserimento professionale;
- Un accompagnamento per la salute fisica e psichica;
- Un supporto legale e amministrativo;
- Un accompagnamento verso l'autonomia.

I supporti che proponete avranno un impatto sulle vostre esigenze in termini di risorse umane (cfr. Parte 2, Sezione 2 "Risorse umane", p. 40).

67. Si veda la definizione di tratta di esseri umani a p. 23.

Il luogo di ubicazione e di accoglienza

Posizione del centro

La scelta dell'ubicazione del centro deve essere oggetto di particolare attenzione per ovvie questioni legate alla sicurezza delle persone ospitate e dei professionisti, ma anche per le esigenze pedagogiche del progetto portato avanti dall'istituto⁶⁸.

Le esigenze dell'edificio

In base alle caratteristiche generali del vostro centro, potete progettare le vostre esigenze di spazio. Le vostre esigenze sono almeno per i bambini:

- **Un posto per riposare e dormire.** Idealmente, si tratta di camere singole sicure per evitare fughe o intrusioni e dotate di un letto con comodino e un armadio con chiave;
- **Uno spazio per le attività,** aree relax interne (palestra, sala TV, sala wifi) ed esterne (giardino, impianti sportivi), sale per attività didattiche (classi), culturali o artistiche dotate di materiale didattico;
- **Un posto per la ristorazione** con una cucina e uno spazio per consumare i pasti (sala da pranzo) e una riserva di cibo;
- **Delle strutture igieniche** in numero sufficiente per i bambini con servizi igienici e docce separate per ragazze e ragazzi e una lavanderia per lavare i vestiti;
- **Un'infermeria;**
- **Il centro può anche avere degli alloggi indipendenti** (in loco o all'esterno) per i giovani in semi-autonomia o per i genitori con bambini.

Per i professionisti:

- **Degli uffici** in numero sufficiente alcuni dei quali progettati per garantire la riservatezza dei colloqui;
- **Una sala riunioni;**
- **Un'area di igiene** per il personale (doccia/WC);
- **Una stanza** per il personale notturno.

La scelta dell'edificio

La scelta dell'edificio deve essere coerente con la questione della sicurezza e dell'anonimato del centro. Idealmente, dovrebbe basarsi su un programma funzionale, basato sulle esigenze da soddisfare e sulle norme e gli standard di sicurezza per le strutture aperte al pubblico per facilitare la ricerca dell'edificio⁶⁹. Si tratta di uno strumento importante per diversi aspetti:

- **La ricerca o la creazione di un edificio adattato alle vostre esigenze** (determinazione degli spazi desiderati) guiderà efficacemente gli architetti o gli appaltatori per la progettazione o il layout dell'edificio;
- **L'anticipazione del funzionamento nel centro:** gestione del mix, controllo degli ingressi e delle uscite sul sito, circolazione tra le diverse zone, impatto energetico, ecc.

In ogni caso, è necessario facilitare il controllo degli accessi all'edificio (ingresso singolo, citofono con telecamera). Il terreno è recintato e le finestre non permettono di passare. Altre disposizioni speciali sono previste per garantire l'anonimato del centro (cfr. p. 61).

68. A titolo di esempio, lo studio dell'Università di Perth cita due studi a sostegno del fatto che una presa in carico in un ambiente rurale mette una distanza tra gli sfruttatori e il luogo di sfruttamento. La distanza consente una maggiore sicurezza per i giovani e un migliore reinserimento sociale, <https://riselearningnetwork.org/resource/what-do-we-know-about-safe-accommodation-and-alternative-care-for-children-affected-by-sexual-exploitation-and-related-trafficking/> (p. 8).

69. Il nostro programma funzionale è disponibile (VF) inviandoci una richiesta su contact@koutcha.org.

Il finanziamento

Anche se le modalità di finanziamento possono essere molto diverse a seconda del paese, potrete stabilire un budget provvisorio di investimento e di funzionamento sulla base di un'analisi delle vostre esigenze (capacità di accoglienza, accompagnamento proposto, necessità dell'edificio, composizione del team, ecc.) Vi permetterà di sollecitare diverse fonti di finanziamento (fondazione, sponsorizzazione, organizzazioni pubbliche e private, ecc.). I finanziamenti a lungo termine devono essere orientati al funzionamento e quelli una tantum all'investimento.

In Europa sono stati osservati diversi tipi di finanziamento per il funzionamento delle strutture:

- **La tariffa giornaliera:** corrisponde al "costo di gestione annuale/(365 giorni*numero di giovani ospitati)". Se da un lato questa operazione evita di dipendere da un rinnovo delle sovvenzioni, dall'altro implica comunque un tasso di occupazione a pieno titolo durante tutto l'anno e lascia quindi spazio all'instabilità finanziaria e alle difficoltà di tesoreria.
- **Il finanziamento globale annuale o pluriennale:** fornisce la possibilità di avere una buona visibilità dei mezzi disponibili nell'arco di uno o più anni. Gli impegni da rispettare come contropartita devono essere monitorati e negoziati. Questo tipo di finanziamento prevede le rinegoziazioni ad ogni rinnovo del finanziamento.
- **La creazione per progetti:** richiede una ricerca permanente di nuovi finanziamenti non compatibili con lo scopo di un centro permanente.
- **Anche il finanziamento tramite sovvenzioni e donazioni** può essere una soluzione, ma richiederà di sollecitazioni costanti ai donatori per conseguire un equilibrio finanziario. Sembra essere poco compatibile con il finanziamento di un bilancio di funzionamento.

Il modello scelto per finanziare la vostra struttura avrà un impatto importante sul vostro progetto, sulla sua stabilità e durata.

La scheda che vi proponiamo per questa sezione si concentra sui criteri di localizzazione stabiliti per la ricerca di un edificio per la collocazione del centro in Francia.



SCHEDA FRANCIA: CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO KOUTCHA

Particolare attenzione deve essere prestata alla scelta della sede dove è situato il centro. Per questo motivo l'associazione Koutcha ha deciso di trovare un equilibrio tra i criteri specifici di sicurezza e la facilitazione delle sue missioni di accompagnamento.

1. I criteri di sicurezza:

- Distanza dall'accesso alle frontiere;
- Distanza dagli accessi diretti ad autostrade e ferrovie;
- Distanza da zone di attività delle reti della tratta e dalle aree di sfruttamento;
- Distanza dai grandi agglomerati;
- Vicinanza a una gendarmeria o a una stazione di polizia (creazione di un partenariato, cfr. Parte 2, Sezione III "Partenariati", p. 48).

Questi criteri di sicurezza permettono di limitare il senso di insicurezza, i rischi di fuga e i tentativi di rapimento dei minori da parte delle reti di sfruttamento o, se del caso, un intervento rapido che consente di limitare la messa in pericolo dei giovani e dei professionisti.

2. I criteri per facilitare le missioni di accompagnamento:

- Prossimità e diversità delle offerte di scolarizzazione e di inserimento;
- Vicinanza ai negozi;
- Vicinanza di offerte di attività culturali e sportive;
- Accessibilità nazionale.

È essenziale poter offrire un accompagnamento per facilitare l'integrazione sociale dei giovani. Infatti, l'uscita dallo sfruttamento e la riduzione dei rischi di rivittimizzazione e di ri-sfruttamento non può essere sostenibile senza un lavoro di integrazione sociale e professionale.

Infine, sono stati presi in considerazione anche l'accessibilità di un bacino di impiego locale per il reclutamento dei futuri professionisti del centro e la rete di partenariato locale, al fine di individuare le aree di ricerca per la localizzazione del centro Koutcha.

SCHEMA DI AZIONE III: LE CARATTERISTICHE DEL VOSTRO PROGETTO



Il pubblico

- Quali forme di TEH prenderete in carico?
 - Accoglierete un pubblico di genere misto?
- Quale gruppo di età ospiterete?
 - Ospiterete genitori con figli?

Capacità di accoglienza e modalità di ospitalità

- Che capacità di accoglienza, che numero di posti desiderate avere?
 - Che modalità di ospitalità vorreste organizzare?

I supporti proposti

- Quali supporti desiderate offrire in base ai profili che accogliete e alle modalità di ospitalità?

Il luogo di ubicazione e di accoglienza

- Quali sono i vostri criteri di insediamento prioritari e imprescindibili, oltre agli aspetti di sicurezza?
 - Ci sono altri criteri di sicurezza specifici per il vostro contesto?
- Ci sono altri criteri per facilitare le missioni di accompagnamento specifici per il vostro contesto?
 - È necessario prevedere solo luoghi collettivi o integrare un sistema di appartamenti?
- Quali sono le norme sull'accoglienza del pubblico nel vostro paese? Quali autorizzazioni e abilitazioni sono richieste?
 - A seconda del pubblico che ospitate, del tipo di supporti offerti, e delle normative locali, quali sono le vostre esigenze in termini di edificio?
- È necessario l'allestimento e/o l'adattamento dei locali?

Il finanziamento

- Quali sono le vostre esigenze in termini di finanziamenti per l'investimento e il funzionamento?
 - Quale tipo di finanziamento di funzionamento è più appropriato per la vostra realtà? Quale vi assicurerà una continuità?

Note



SEZIONE II – LE RISORSE UMANE

Particolare attenzione deve essere prestata alle risorse umane per consentire e facilitare il supporto dei minori vittime di TEH. Questa sezione propone le buone pratiche che sono state osservate in questo settore.

La vigilanza

Un alto tasso di vigilanza

Un centro sicuro deve funzionare 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. Il numero di bambini ospitati determinerà il personale necessario.

Un principio da tenere presente: il rapporto del personale è necessariamente elevato per soddisfare lo scopo del centro e per l'imperativo di sicurezza.

Un team multidisciplinare e complementare

Il team deve essere pensato per soddisfare le esigenze specifiche dei bambini affidandosi ai servizi di supporto che offrirete. Quindi, oltre ai soliti assistenti sociali soliti di un centro giovanile, potrebbe essere necessario integrare il vostro team con:

- Un(a) **psicologo(a)**, necessario ogni giorno per la presa in carico dei bambini;
- Un(a) **psicomotricista**, per lavorare sul trauma corporeo e il rapporto con il corpo;
- Un(a) **infermiere(a)**, per facilitare un accompagnamento rapido verso la cura e permettere un follow-up della salute dei bambini;
- Un(a) **criminologo(a)**, per il collegamento con la giustizia e i servizi investigativi nei procedimenti legali relativi alla TEH;
- Un(a) **assistente sociale**, per lavorare sulle questioni di accesso al diritto comune e al diritto di soggiorno (per i giovani stranieri);
- Un(a) **educatore(trice) scolastico(a)**, per fornire corsi di alfabetizzazione o di aggiornamento ai giovani presi in carico prima che vengano inseriti in un percorso scolastico o di formazione tradizionale.

Oltre a questo, possono essere aggiunte delle posizioni di facilitatore come:

- Un(a) **cuoco(a)** che facciano anche le pulizie, che lasceranno maggior tempo educativo al personale di supporto;
- Un(una) **addetto alla manutenzione**, che permetterà di ridurre i costi dei piccoli lavori ed eviterà la visita ricorrente di ditte nel vostro centro.

Indipendentemente dalle posizioni, e più in particolare quelle degli educatori, dovrebbe essere incoraggiato il reclutamento multiculturale e multilingue. Oltre ai diplomi in lavoro sociale, può essere interessante privilegiare profili diversificati per avere una diversità di competenze (ad es. diploma statale nel lavoro sociale, certificato di nuoto, diploma di belle arti, etc.), al fine di consentire una pluralità di risposte educative in funzione dei gruppi e delle singole persone.

La parità all'interno del team di professionisti è necessaria anche per promuovere un sostegno di qualità e soddisfare tutte le esigenze dei giovani in vista del loro reinserimento nella società.

Un'ambiziosa politica di formazione dei team

La formazione specifica dei professionisti che si occupano delle vittime di TEH è di fondamentale importanza, come hanno dimostrato gli studi sull'argomento⁷⁰. E' quindi importante prevedere:

- Una formazione iniziale di alcuni giorni per tutto il personale reclutato all'apertura del centro sulla TEH e la presa in carico dei minori vittime. Occorre fare in modo che il personale assunto successivamente possa beneficiare degli stessi input in modo da non creare un divario troppo grande tra i professionisti. Il contenuto della formazione⁷¹ deve comprendere tutte le conoscenze e le competenze per la presa in carico di questi minori.
- Un follow-up personalizzato viene fornito dai responsabili del team durante i primi mesi, in particolare per gli educatori, per facilitare l'assunzione del posto e per rispondere alle domande e alle esigenze emergenti tra i professionisti.
- Una vigilanza e/o l'analisi della pratica sono predisposte per tutti i dipendenti al fine di supportare i professionisti in merito alle eventuali difficoltà incontrate e di ottimizzare le loro competenze professionali.
- A tutto il personale viene proposto un piano di formazione annuale, basato sulle esigenze espresse dai dipendenti e individuate dal responsabile di linea.
- Un colloquio annuale viene effettuato per ogni professionista dal suo diretto superiore. Questo tempo permette di discutere gli obiettivi professionali e le esigenze del dipendente.
- Una presenza e una partecipazione ad eventi o lavori di ricerca sono organizzate sulla TEH per aggiornarne le loro conoscenze e per seguire l'evoluzione del fenomeno.

La dinamica del team

La coesione e la coerenza dell'équipe sono necessarie per costruire la sicurezza e la stabilità del bambino. Per accompagnare meglio i giovani presi in carico, è quindi necessario prendersi cura dell'équipe di professionisti. Questo comporta l'identificazione delle esigenze del team e di ciascun professionista, la comprensione dei ruoli di ciascuno, dei processi di organizzazione della comunicazione e del coordinamento dell'insieme.

70. <https://riselearningnetwork.org/resource/what-do-we-know-about-safe-accommodation-and-alternative-care-for-children-affected-by-sexual-exploitation-and-related-trafficking/>. Si veda pagina 10: La necessità di una formazione specializzata e continua dei professionisti per aiutarli a comprendere meglio l'approccio e il supporto dei minori vittime di TEH.

71. Il contenuto della formazione offerta da Koutcha è disponibile (in versione francese) inviando una richiesta a contact@koutcha.org

Il coordinamento del team

Oltre agli incontri specifici per il monitoraggio dei giovani, si possono mettere in atto le seguenti modalità per favorire la circolazione delle informazioni tra i professionisti, al fine di garantire la continuità educativa e un ambiente rassicurante per i giovani:

- **Le trasmissioni quotidiane:** ad ogni cambio di servizio gli educatori e il responsabile della squadra (eccetto il fine settimana) si incontrano per trasmettere elementi educativi e organizzativi. Inoltre, è possibile utilizzare supporti cartacei o informatici per garantire la trasmissione delle informazioni.
- **L'incontro settimanale:** ogni settimana tutti i professionisti si incontrano per discutere di diversi punti: la vita associativa, la vita del centro (punti logistici, uscite didattiche, attività proposte, ecc.).
- **Incontri ad hoc:** si possono organizzare incontri tematici su diversi temi con tutta la squadra o con una parte di esso per lavorare collettivamente su un tema.
- **Un database informatico** può essere interessante da attuare per raccogliere e analizzare i dati relativi alla ricezione delle persone.

Servizi di sorveglianza

Devono essere organizzati all'interno del team di gestione per garantire una risposta alle richieste di ammissione, o in caso di emergenza, un centro decisionale al di fuori dell'orario di apertura degli uffici.

I rischi professionali

Ai rischi professionali inerenti alla presa in carico dei giovani nelle strutture ricettive, deve essere prestata particolare attenzione a livello psicologico e/o fisico: contro-transfert, traumi vicari, violenza, pressione esterna delle reti, ecc. Tutti gli elementi menzionati nella precedente sezione II, i partenariati relativi alla sicurezza (cfr. p.49) e i protocolli interni di sicurezza (collettivi e individuali; cfr. p.61) consentiranno di ridurre questi rischi.

**Vi offriamo per illustrare
questa sezione, una scheda
informativa che presenta
la squadra del Centro
Esperanto.**



SCHEDA BELGIO: RISORSE UMANE

Un team multidisciplinare incaricato dall'Assistenza ai giovani (*Aide à la Jeunesse*), composto da 21,5 Equivalenti a tempo pieno (ETP) sovvenzionato da quest'ultima e suddiviso come segue.

➤ Un direttore (1 ETP).

➤ Un coordinatore (1 ETP).

➤ Una team educativo multiculturale e multilingue

- All'interno del team "Autonomia" (3 ETP).
- All'interno del team "Collettivo" (8,2 ETP).
- All'interno del team scolastico (1 ETP).

➤ Un team psico-sociale:

- Un'assistente sociale (1 ETP).
- Una criminologa (1 ETP).
- Una psicologa (1 ETP).
- Una psicomotricista (0,80 ETP).

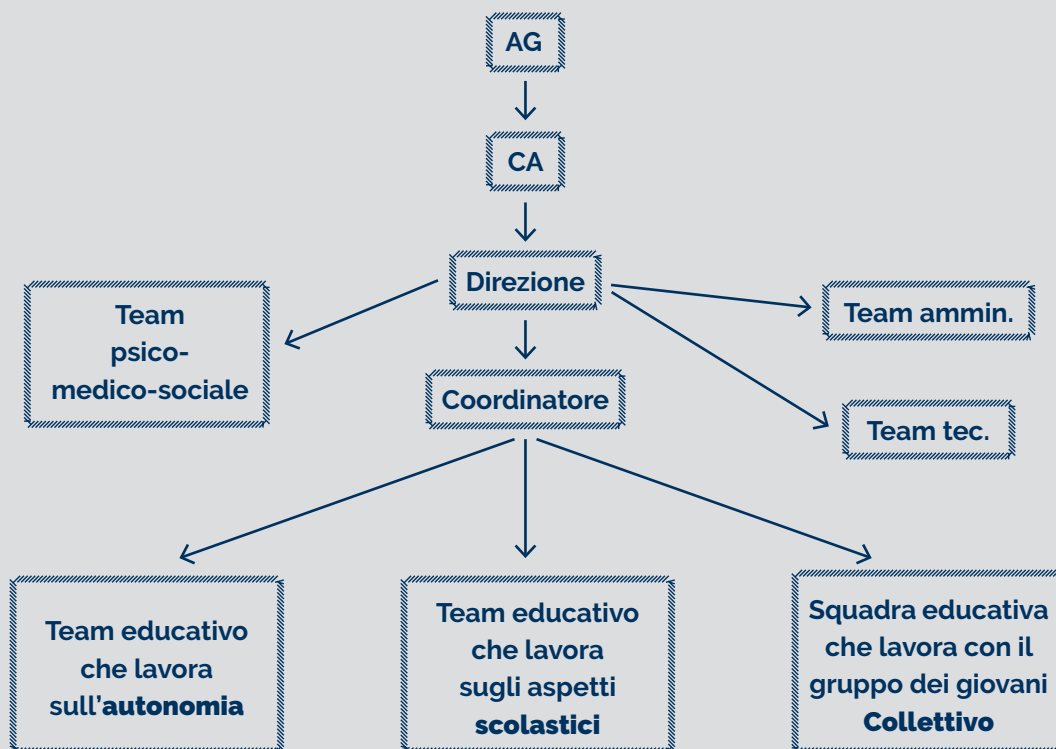
➤ Un team amministrativo:

- Un'economa (1 ETP).
- Un'impiegata amministrativa (0,5 ETP).

➤ Un team tecnico:

- Una addetta alle pulizie (1 ETP).
- Un operaio (1 ETP).

Organigramma



SCHEMA DI AZIONE IV: LE VOSTRE RISORSE UMANE



- A seconda dei supporti offerti: di quali profili di lavoro avete bisogno e con quali percentuali di lavoro?
 - Quali tipi di complementarietà (competenze professionali e non professionali) pensate siano importanti da mettere in atto in funzione del vostro progetto?
- Quale livello di consapevolezza volete che i vostri dipendenti acquisiscano sul tema della TEH? Quali sono le esigenze che avete identificato?
 - Quale aiuto potete offrire allo spostamento di un posto?
- Quali strumenti di formazione continua metterete in atto?
 - Come pensate di assicurare una dinamica di squadra positiva e prevenire gli abusi?
- Come e attraverso quali strumenti promuovere il flusso di informazioni tra il vostro personale per una migliore presa in carico dei giovani?
 - Quale sistema dovrebbe essere messo in atto per gestire le emergenze che possono verificarsi 24 ore al giorno?

Note



SEZIONE III – I PARTENARIATI

Affinché il vostro centro funzioni in modo ottimale e rafforzi la propria implementazione, è essenziale che sviluppi diversi tipi di partenariato e collaborazioni. Sulla base dell'esperienza belga e francese, abbiamo elencato i tipi di partenariato importanti da sviluppare.

I partenariati per l'orientamento

Qualsiasi intervento con persone in situazione di fragilità e in particolare con minori deve essere effettuato sotto la copertura di autorizzazioni e approvazioni da parte delle autorità competenti. Una procedura di accoglienza deve essere rifiutata.

È necessario limitare gli orientamenti inappropriati per evitare che un giovane si trovi in un sistema inadeguato alla sua situazione. È tuttavia necessario garantire un tasso di riempimento sufficiente (validità finanziaria del progetto) del centro. È quindi necessario sensibilizzare e formare i servizi statali e le associazioni per l'identificazione e l'orientamento dei giovani verso la struttura.

I partenariati per il supporto

Per soddisfare tutte le esigenze dei giovani è necessario sviluppare dei partenariati rivolti a:

- l'istruzione (scolarizzazione/formazione);
- l'accesso ai diritti (diritto di soggiorno, copertura sanitaria, procedura legale e giudiziaria...);
- di accesso alle cure;
- di assistenza fisica e psicologica;
- delle attività all'aperto (culturali, sportive, ecc.);
- dell'integrazione sociale.

Questi partenariati devono essere forti e plurali. Si basano su una buona comprensione del pubblico, sulla partecipazione al piano di sicurezza del giovane e si sviluppano in base alle esigenze collettive e individuali. La loro creazione e manutenzione sono a carico di ciascun professionista in base al suo campo d'azione.

I partenariati con i rappresentanti legali

È essenziale e obbligatorio includere rappresentanti legali nel monitoraggio e nella valutazione della presa in carico del giovane. Ogni volta che è possibile, è quindi essenziale mantenere il legame tra il giovane e i suoi genitori. In caso di assenza e/o inadempienza della famiglia, possono essere nominati dei rappresentanti legali che lo rappresentino nei suoi atti civili.

I partenariati relativi alla sicurezza

Per determinare le misure di sicurezza da adottare per ogni giovane, sono necessarie alcune informazioni in possesso dei servizi investigativi. Uno stretto legame con loro è quindi essenziale per poter definire i singoli protocolli di sicurezza individuale. Inoltre, un partenariato locale con la polizia è essenziale per consentire un intervento rapido in caso di fuga e/o rapimento (cfr. Parte 3, "Protocolli di sicurezza collettiva" e "Piano di sicurezza individuale", p. 61-62).

I partenariati con i paesi di origine e/o i paesi europei

È importante sviluppare una rete di partner all'interno dell'Unione Europea e dei paesi di origine per comprendere meglio l'anamnesi dei giovani, i fenomeni di migrazione e della TEH, le evoluzioni e le trasformazioni delle reti di sfruttamento, ecc. Inoltre, la maggior parte delle reti di TEH che sfruttano i bambini sono stabilite in diversi paesi. Questa constatazione rende necessario lo sviluppo di collegamenti tra i diversi Paesi per limitare i rischi di ri-sfruttamento all'estero.

Per i giovani che desiderano tornare in famiglia, sarà necessario lavorare in collaborazione con il vostro organismo statale responsabile dell'assistenza e del reinserimento degli stranieri nel loro paese d'origine. Questo ritorno sarà subordinato ad una valutazione dei rischi e all'attuazione di un protocollo di monitoraggio da parte delle autorità locali del paese del giovane.

**A titolo di illustrazione
della sezione partenariato,
vi presentiamo una scheda
di approfondimento
sul partenariato per
l'orientamento verso il centro
in Francia.**

I partenariati in vista della fine della presa in carico

A seconda del progetto di uscita stabilito con il giovane accolto, possono essere previsti diversi partenariati (cfr. Parte III, Sezione 2 "La fine della presa in carico", p. 75). L'identificazione di partner formati per il subentro è essenziale per garantire la continuità della presa in carico e per limitare i rischi di ri-sfruttamento.



SCHEDA FRANCIA: PROCESSO DI ORIENTAMENTO VERSO IL CENTRO KOUTCHA

RE P É R A G E DES VICTIMES TEH

ASSOCIATIONS / PARTICULIERS / SERVICES DÉPARTEMENTAUX /
MINISTÈRE DE LA JUSTICE / INSPECTION DU TRAVAIL / MINISTÈRE
DE L'INTÉRIEUR / ÉTABLISSEMENT SCOLAIRE OU DE FORMATION /
SERVICE DE SANTÉ



TRANSMISSION À L'AUTORITÉ JUDICIAIRE



MESURE DE PROTECTION



DEMANDE D'ADMISSION



KOUTCHA

SCHEDA DI AZIONE V: IL VOSTRO AMBIENTE DI PARTENARIATO



I partenariati per l'orientamento

- Quali sono le autorità competenti in termini di autorizzazioni e di approvazioni?
 - Sul vostro territorio, con quali servizi statali e le associazioni con i quali avete bisogno di creare una partenariato per l'identificazione e l'orientamento dei giovani?
- Come prevedete di sensibilizzare questi partner per un corretto orientamento?

I partenariati per il supporto

- In funzione del supporto che offrirete, quali sono le istituzioni e/o associazioni cui chiederete aiuto per sviluppare una partenariato?
 - Come pensate di sensibilizzare questi partenariati per una buona comprensione del suo pubblico e del suo lavoro?

I partenariati con i rappresentanti legali

- Come vedete il lavoro con i genitori? In quale forma? Con quale frequenza?
- In caso di nomina dei rappresentanti legali come vede il partenariato?

I partenariati relativi alla sicurezza

- Quali sono i servizi investigativi con i quali dovete sviluppare un partenariato?
- Al livello locale con quali servizi dovete creare un partenariato?
- Come pensate di sensibilizzare questi partner per una sicurezza ottimale dei giovani accolti?

I partenariati con i paesi di origine e/o i paesi europei

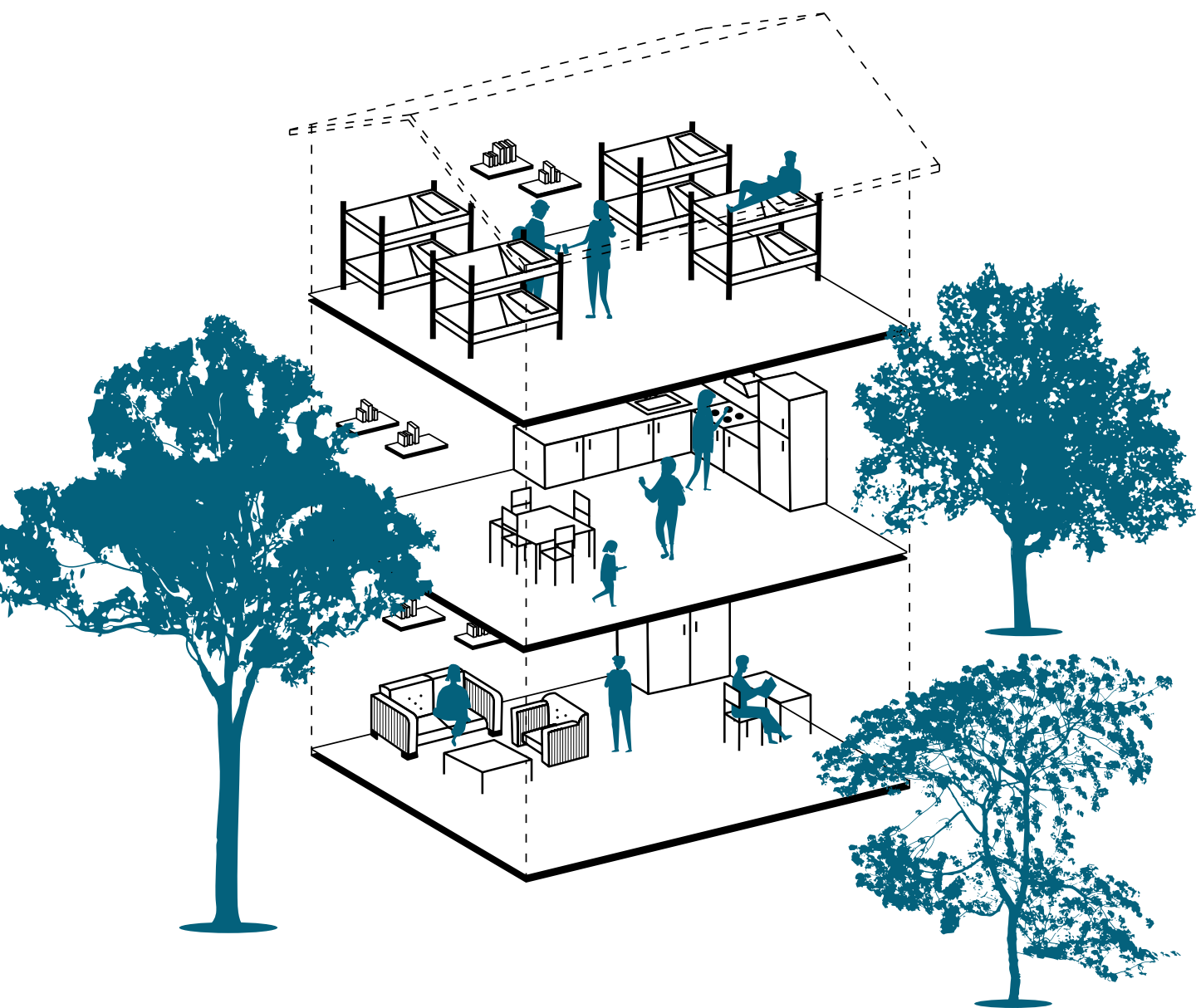
- Avete già dei partner istituzionali e/o associativi europei che beneficeranno del vostro progetto?
- Con quali paesi dovete sviluppare un partenariato?

I partenariati in vista della fine della presa in carico

- Che tipo di centri state considerando?
- Quali sono i partenariati da sviluppare in funzione dei centri previsti?

Note

Note



Parte 3

La

presa

in

carico



SEZIONE I – GLI STRUMENTI

In questa sezione vi presentiamo gli strumenti che sono essenziali per il buon funzionamento del centro e che aiuteranno i bambini a sentirsi più sicuri e ad integrarsi. Vi permetteranno anche di anticipare e gestire meglio eventuali situazioni di pericolo.

Il libretto di accoglienza

Il libretto di accoglienza è un documento consegnato ad ogni giovane all'arrivo al centro. Questo deve riassumere tutte le regole di vita del centro, lo svolgimento delle giornate e l'organizzazione della vita quotidiana. Può anche presentare le attività proposte, i professionisti, ecc. Questo documento ha lo scopo di assicurare il giovane e di promuovere la sua comprensione del centro in cui vive, dei suoi diritti e dei suoi doveri. In questo senso, idealmente, può essere tradotto in diverse lingue e illustrato con molti disegni che possono aiutare un giovane a capire quello che viene detto. La sua lettura dovrebbe essere accompagnata da un professionista.

Le regole di vita

Le regole di vita nell'istituto devono essere espresse in un linguaggio adatto ai bambini. L'uso di pittogrammi può renderli più facili da capire. Devono essere visibili negli spazi abitativi. Le regole di vita del centro sono da dissociare dalle norme di sicurezza specifiche per la presa in carico di questo pubblico.

La partecipazione dei bambini alla vita del centro

È auspicabile un incontro settimanale con i giovani, affinché partecipino pienamente alla vita e all'organizzazione del centro. Si tratta di un forum di discussione supervisionato in cui possono essere discussi diversi argomenti, come: gli aggiornamenti al centro (uscite, attività, nuovi arrivi, ecc.), discutere il rispetto delle regole se necessario, accogliere le richieste speciali dei giovani (cucina, idee per le uscite, attività, ecc.), disinnescare le situazioni di conflitto, accogliere le domande dei giovani su vari argomenti (società, cultura, genere, ecc.). Possono essere messe in atto altre forme di partecipazione.

I protocolli di sicurezza collettiva

Un insieme di protocolli di sicurezza collettiva deve essere pensato con i professionisti. L'obiettivo di questi protocolli è quello di proteggere i giovani durante tutta la loro presa in carico. Inoltre, sono riferimenti importanti per i professionisti quando devono agire in caso di un pericolo. Questi protocolli possono riguardare la fuga o la scomparsa, o anche il rapimento di un giovane. Possono essere costruiti in collaborazione con le autorità di polizia (creazione di posti di blocco stradali, controlli stradali, ecc.) Inoltre, può essere fondamentale utilizzare alcune strategie per limitare l'identificazione e l'ubicazione del centro, come ad esempio: una casella postale, un numero di telefono non rintracciabile, l'assenza della menzione di questo numero nei documenti di residenza del giovane e la riservatezza prevista nei contratti del personale.

Il piano di sicurezza individuale

L'analisi e la gestione delle vulnerabilità e dei rischi di sicurezza sono parte integrante del supporto. Essi devono essere inclusi nel progetto educativo individualizzato. Le misure adottate per ridurre i rischi possono essere restrittive della libertà ed è necessario che il bambino comprenda e si attenga al piano di sicurezza proposto. Ne è il protagonista principale. Se le misure sono molto restrittive, sarà necessario proporre al bambino brevi rivalutazioni periodiche (massimo 1 mese). Il piano di sicurezza riguarda, tra l'altro, l'accesso al telefono, i permessi e le condizioni di uscita, l'accesso ai social network, ecc.⁷².

Il progetto educativo personalizzato

Ogni giovane costruisce un progetto con i professionisti del centro, che gli permette di fissare obiettivi per costruire il proprio futuro. Questo progetto viene aggiornato regolarmente e permette di guidare la natura e gli obiettivi delle diverse attività e dei supporti necessari. Deve essere aggiornato e riadattato regolarmente una volta che è in vigore.

Il riferimento educativo

La nozione di riferimento educativo della presa in carico permette al giovane di identificare una persona risorsa nella co-costruzione del suo progetto. Ogni giovane ha un educatore referente, oltre a un co-referente, che è pure un educatore. I referenti sono i garanti del progresso e del rispetto delle decisioni prese in relazione al progetto individuale del giovane. L'educatore non sostituisce il lavoro di tutta l'equipe, centralizza e illumina il bambino sulle diverse fasi del suo accompagnamento per garantire il buon funzionamento della presa in carico complessiva.

Li riassunti periodici

Per garantire il buon funzionamento dell'a presa in carico del giovane è necessario che vengano effettuate delle valutazioni periodiche. Ogni struttura, in base al proprio funzionamento interno, può decidere la periodicità di tali valutazioni.

Gli educatori di riferimento del giovane si incontrano con il responsabile dell'equipe educativa e con tutti i professionisti che accompagnano il giovane. Questi tempi permettono in particolare:

- di valutare con maggiore precisione i bisogni del giovane per alimentare il progetto educativo individualizzato e aggiornare gli obiettivi della presa in carico;
- di adattare il protocollo di sicurezza;
- per valutare la consistenza del mantenimento nel sistema o l'orientamento verso un'altra struttura/altro sistema;
- qualsiasi altra questione relativa alla presa in carico del giovane (richiesta del giovane, ecc.).

72. In Gran Bretagna, l'associazione 146, che lavora con i minori vittime della tratta, ha così istituito un piano di sicurezza individuale limitato nel tempo con una chiara procedura di revisione per la struttura di accoglienza. Questo strumento può includere diverse cose: le modalità di uscita, l'accesso al telefono e a internet, come parlare con i parenti, ecc. Questa analisi delle vulnerabilità e dei rischi viene effettuata periodicamente e il bambino viene coinvolto nella gestione del suo piano di sicurezza.

In seguito a questa sintesi tra professionisti, viene proposto al giovane un tempo di restituzione. A seconda della vostra struttura, questo momento può avvenire al termine dell'incontro con i diversi professionisti o più tardi con l'educatore di riferimento. Un rapporto viene redatto e trasmesso alle autorità che hanno disposto l'inserimento.

A seconda della situazione del giovane possono aver luogo valutazioni eccezionali o intermedie (rivalutazione prevista del piano di sicurezza, incidenti nel protocollo di sicurezza, cambiamenti nel progetto del giovane, necessità di un riorientamento verso un'altra struttura o di una scolarizzazione esterna, ecc.).

Inoltre, il verificarsi di eventi contrari alla vita del centro, alle norme di sicurezza o di comportamenti inappropriati nei confronti dei giovani o dei professionisti del centro può dar luogo a un consiglio disciplinare.

La vita quotidiana

Ogni momento della vita collettiva e individuale è pensato in funzione degli obiettivi pedagogici collettivi e individuali: il rispetto delle regole e del ritmo di vita del centro, la consumazione dei pasti in comune, il riordino delle stanze e la manutenzione del centro, la partecipazione alla preparazione dei pasti, ecc. Tutti questi tempi fanno parte di un processo di riapprendimento della vita quotidiana e della vita nella comunità. Tutti questi punti sono supporti per la relazione e il riattamento in un contesto di sicurezza e di cura. I momenti di relax, le serate e i fine settimana si svolgono in presenza della squadra educativa. È quindi importante creare un'organizzazione quotidiana con orari precisi per regolare la vita nel centro.

I rituali

La ritualizzazione dei passaggi importanti della vita all'interno del centro permette al giovane di dare un senso ai momenti che si svolgono. Durante la presa in carico si possono mettere in atto un gran numero di rituali.

Si possono sviluppare molti strumenti per aiutare le vittime di TEH nei percorsi di uscita dallo sfruttamento. La scheda di seguito viene presentato il lavoro di riflessione svolto dall'equipe del Centro Esperanto sui rituali.



SCHEDA BELGIO: I RITUALI

Riflessione sull'istituzione di rituali di passaggio al Centro Esperanto

La riflessione sui rituali è stata avviata quando un giovane nel servizio aveva delle difficoltà con il cambiamento, soprattutto per quanto riguarda il suo orientamento futuro. Così abbiamo pensato a quello che potevamo mettere in atto affinché la sua partenza fosse meno difficile da gestire; abbiamo poi pensato che potevamo estenderla a tutti i giovani dell'istituto e creare così dei rituali di passaggio. Sono sorte due domande:

1) Quali sono le abitudini, le azioni ripetitive che mettiamo in atto all'interno del servizio?

- *La struttura oraria della casa: l'orario della giornata in parallelo con un classico orario scolastico in Belgio, abitudini settimanali come lavare i piatti, pulire, gli incontri con i giovani, ecc.*
- *Gli incontri organizzati tra i professionisti: regolamenti, incontri settimanali, ecc.*

2) Quali rituali sono già in atto nella casa?

- *Il rituale di benvenuto: preparazione della stanza, presentazione al gruppo, lettura del "Benvenuto in Esperanto", acquisto di vestiti, ecc.*
- *I compleanni: regali, momenti conviviali con bevande e cibo, ecc.*

Così abbiamo pensato che fosse importante ritualizzare i vari passaggi:

- **l'accoglienza;**
- **il passaggio da collettivo alla semiautonomia;**
- **il passaggio dalla semi-autonomia al kot all'esterno;**
- **la partenza dal centro Esperanto.**

In Esperanto, i rituali si basano sul fondamento stesso del centro, simboleggiato dalle parole: **ACCOGLIERE, DARE SICUREZZA e STABILIZZARE.**

Queste tre azioni chiave devono essere simboleggiate in ogni rituale di passaggio. Sarebbe importante fornire una stanza senza intrusione per rafforzare l'aspetto della "sicurezza". Per incoraggiare la simbolizzazione, dovrebbero essere usati piuttosto i gesti delle parole. Gli adulti presenti possono rappresentare gli iniziatori, "coloro che sanno". Si deve assolutamente immortalare l'evento attraverso le foto: "Stabilizzare" e quindi lasciare tracce dell'evento. È importante che la direzione e/o il capo educatore siano presenti, culturalmente parlando rappresentano "il capo villaggio", i membri importanti della comunità. Per ogni rituale, al titolare verrà chiesto al titolare di trovare un testo o delle parole che corrispondano al giovane e al passaggio che deve compiere.

1. L'accoglienza

- L'evento dovrebbe essere pianificato: l'ora e il giorno sono importanti. Si raccomanda di farlo sempre lo stesso giorno della settimana alla stessa ora.
- Si mettono in atto varie azioni: preparazione della stanza, presentazione al gruppo, lettura del "Benvenuto in Esperanto", acquisto di vestiti, ecc.
- L'incorporazione del cibo potrebbe simboleggiare: **"Accogliere"**.
- È possibile dare allo studente un raccoglitore, una maglietta arancione di benvenuto (per simboleggiare il cambiamento), con "Benvenuto in Esperanto".

- E dopo c'è la festa: il drink: un drink di benvenuto il mercoledì successivo all'arrivo del giovane dopo l'incontro con lui.

2. Il passaggio dal collettivo alla semi-autonomia:

- Deve essere organizzato un incontro sistematico tra l'ex titolare, il nuovo titolare, il cotitolare e il giovane.
- Chiedete al giovane di vestirsi in modo insolito, come spesso accade nelle diverse culture quando c'è un momento importante che si vuole sottolineare: è un giorno speciale.
- Il nuovo titolare può anche avere un vestito adattato.
- Lasciare una traccia come una chiave del suo appartamento semi-autonomo per esempio con un portachiavi per ogni giovane che potrebbe avere impresso: **"Mettere in sicurezza e stabilizzare"**.
- Date al giovane un portachiavi per simboleggiare il cambiamento.
- Un contratto per il trasferimento in un appartamento semi-autonomo con possibili difficoltà a lavorare con il giovane (ad esempio, frustrazione di fronte al "NO").
- Il contratto sarà firmato dal direttore e dagli incaricati.
- Anche informare e/o incontrare il direttore e/o il tutore può essere importante.
- Una cartella sarà messa a disposizione del giovane in modo che possa conservare le sue varie informazioni e documenti (il contratto, i suoi estratti conto, le carte dell'assistenza sanitaria, ecc...)
- L'evento dovrebbe essere pianificato: l'orario e il giorno sono importanti.
- E dopo questo momento, c'è la festa: il drink: per i kot, il posto del salotto con i vecchi kot che accolgono sembra una buona idea. Un pasto di benvenuto sarà preparato e condiviso con gli altri giovani che vivono negli appartamenti sorvegliati internamente e con il titolare o l'educatore presente.

3. Il passaggio dalla semi-autonomia al kot all'esterno

- Chiedete al giovane di vestirsi in modo insolito, come spesso accade nelle diverse culture quando c'è un momento importante che si vuole sottolineare: è un giorno speciale.
- L'evento dovrebbe essere pianificato: l'orario e il giorno sono importanti.
- Consegnare al giovane un oggetto arancione che simboleggi il cambiamento.
- Il rituale si svolge nell'appartamento, così come il drink.

4. L'uscita da Esperanto

- Chiedete al giovane di vestirsi in modo insolito, come spesso accade nelle diverse culture quando c'è un momento importante che si vuole sottolineare: è un giorno speciale.
- L'evento dovrebbe essere pianificato: l'orario e il giorno sono importanti.
- Gesti per simboleggiare la sicurezza (mani sulla spalla, ecc.)
- Un album fotografico alla fine del soggiorno potrebbe essere un bel simbolo.
- Si legge una poesia, una citazione, una scritta che rappresenta il giovane e il cammino che ha percorso dal suo arrivo, sono delle idee.
- Una sciarpa arancione sarà data al giovane perché è il colore del cambiamento.
- Prima di questo la sciarpa sarà legata in più punti e in base al numero di partecipanti.
- Ognuno di essi scioglie un nodo per simboleggiare il legame tra il giovane e la persona.
- L'ultimo consegnerà la sciarpa al ragazzo.
- E dopo quel momento, c'è la festa: il drink e la consegna di un regalo d'addio.

SCHEDA DI AZIONE VI: I VOSTRI STRUMENTI DI PRESA IN CARICO



Il libretto di accoglienza

- Cosa conterrà il libretto di accoglienza?
 - Chi saranno i professionisti incaricati di sviluppare il libretto di accoglienza?
- Pensate ad una traduzione di questo strumento? In quali lingue?

Le regole di vita

- Dove pensate di appenderle in modo che siano accessibili ai giovani?

La partecipazione dei bambini alla vita del centro

- A che ora della settimana sarebbe opportuno tenere la riunione in modo che tutti i giovani possano parteciparvi?
 - Chi sono i professionisti che vigileranno questi momenti?
- Avete pensato ad altre forme di partecipazione dei bambini alla vita del centro?

I protocolli di sicurezza collettiva

- Per quali eventi avete pensato ad un protocollo?
 - Quali partenariati intendete attuare per rendere efficienti questi protocolli?

Il piano di sicurezza individuale

- Quali azioni potreste intraprendere sulla base del profilo del giovane?
 - Come verrà affrontato il Piano di Sicurezza Individuale con il giovane?

Il progetto educativo personalizzato

- A che punto ritenete opportuno definire il progetto educativo individualizzato con il giovane?
 - Chi sarà coinvolto nella sua elaborazione?
- Con quale frequenza sarà aggiornato?

Il riferimento educativo

- Quali saranno i ruoli e le missioni del referente educativo e del co-referente?

I riassunti periodici

- Frequenza?
 - Obiettivi?
- Che forma assume la restituzione?
 - Quali sono le ragioni di un riassunto eccezionale?

La vita quotidiana

- Quale organizzazione quotidiana intendete mettere in atto?

I rituali

- In quale forma?
 - Vi sembrano importanti altri rituali per altri tempi?

Note

Note



SEZIONE II – IL SUPPORTO

In questa sezione desideriamo richiamare la vostra attenzione sulle disposizioni necessarie per accompagnare il bambino nel vostro centro.

L'ammissione

Le domande di ammissione possono provenire da diversi servizi, a seconda del vostro funzionamento locale e dei partenariati che avete sviluppato (autorità committenti, società civile, polizia, ecc.) e devono essere valutate rapidamente per limitare il rischio di fuga e i tempi di attesa del giovane.

In questa fase è importante raccogliere quante più informazioni possibili per conoscere l'identità del giovane, il tipo di sfruttamento e la rete a cui era sottomesso. Per quanto possibile, sono incluse anche informazioni sulla situazione educativa, psicologica, giudiziaria e sanitaria del giovane, così come l'ottenimento della sua fotografia d'identità.

Si può anche organizzare un incontro con il giovane presso il servizio richiedente per valutare e convalidare l'ammissione: a seconda del profilo del giovane (prova di TEH), della sua compatibilità con il gruppo già accolto (sicurezza), e del rispetto del quadro giuridico e amministrativo della richiesta.

Tutti gli elementi del contesto individuale del giovane (emergenza, pericolo, indicatore di TEH, altri elementi) e il contesto istituzionale (dinamiche di gruppo, sicurezza del gruppo, numero di posti/ richieste, finanziamento) devono permettere di valutare la risposta da dare a questa domanda: un rifiuto, un'ammissione o un riorientamento.

È inoltre essenziale che il giovane abbia informazioni sul centro e sul sostegno disponibile durante la sua presa in carico.

In caso di ammissione, il trasferimento deve essere organizzato rapidamente.

La prima accoglienza

Il rischio di fuga è maggiore nelle prime 24 - 72 ore dopo la presa in carico. La programmazione di questi primi 3 giorni di accoglienza deve essere attentamente pensata e seguita per limitare le opportunità e i desideri di fuga. Il rituale di accoglienza (p. 51) avrà un ruolo importante nell'esperienza del giovane al suo arrivo. Durante questo periodo possono essere messe in atto diverse strategie per costruire un legame di fiducia con il nuovo giovane, mantenendo un alto livello di sorveglianza sul rischio di fuga.

La costruzione di un legame di fiducia e la decostruzione dell'esperienza

Quando arriva, un giovane pensa a se stesso e si trova in un rapporto con il mondo, con l'altro, condizionato dalla sua esperienza di sfruttamento. Il suo sistema di valori è stato costruito su una diversa normalità.

Il rapporto di fiducia costruito tra i professionisti e il giovane deve permettergli di mettere in discussione questo rapporto con il mondo, con gli altri e con se stesso per decostruire l'esperienza, ricostruirsi positivamente e liberarsi finalmente del proprio futuro. Durante tutto il supporto, ogni atto di presa in carico deve sostenere questo processo.

Quest'ultimo, che contribuisce a ridurre i rischi di rivittimizzazione e di ri-sfruttamento, deve essere integrato da un lavoro di inserimento sociale e professionale in grado di stabilizzare i giovani in modo sostenibile.

Il supporto educativo individuale e collettivo

Il supporto educativo del giovane viene discusso e realizzato nell'ambito dello sviluppo del suo progetto individuale (cfr. Sezione 3, Parte I. Gli strumenti, p. 60). Durante tutta la sua presa in carico, il giovane beneficia di un accompagnamento globale effettuato all'interno del centro ma anche all'esterno (con o senza accompagnamento). I tempi collettivi e la partecipazione alla vita del gruppo fanno parte del supporto generale.

Il supporto educativo/pedagogico

Come in tutte le strutture di protezione dell'infanzia, il sostegno educativo si basa su attività diversificate che consentono tempi di apprendimento individuale e/o di gruppo:

- **Apprendimenti teorici e pratici** (apprendimento delle conoscenze di base, del codice della strada, del pronto soccorso, degli strumenti informatici: uso e protezione dei dati, privacy, ecc);
- **Attività artistiche, culturali e sportive** all'interno e all'esterno.

Anche i momenti informali contribuiscono al supporto educativo dei giovani e si pone l'accento sulla comprensione dei codici della società d'accoglienza.

Il supporto alla scolarizzazione e all'inserimento professionale

Alcuni dei giovani accolti potrebbero non parlare la lingua. Inoltre, poiché il periodo di sfruttamento è spesso sinonimo di abbandono scolastico, molti hanno avuto solo un accesso limitato all'istruzione o sono analfabeti. Per questo motivo, all'interno del luogo di accoglienza può essere istituita una scolarizzazione adattata, con l'obiettivo di consentire ai giovani di entrare nel processo di apprendistato che consenta loro alla fine di integrarsi socialmente e professionalmente. I laboratori scolastici possono essere organizzati ogni mattina nei giorni feriali dalle 8:30 alle 12:00.

Questo accompagnamento pedagogico può avvenire anche al di fuori del centro, quando il piano di sicurezza lo consente. A tal fine, il giovane viene sottoposto a una valutazione di livello da parte dei servizi nazionali autorizzati. Integra poi un programma scolastico adattato (generale, tecnico, apprendistato). Può anche far parte di un programma di autonomia istituito a livello locale.

Il supporto per la salute fisica e mentale

Un primo check-up sanitario può essere effettuato presso il centro dall'infermiera, al momento dell'accoglienza, prima che un check-up completo venga effettuato al di fuori del centro da professionisti sanitari partner. L'infermiera si occupa anche della cura puntuale e del ri-deiempimento dei portapillole per i giovani che hanno dei trattamenti.

Il supporto è preferibilmente organizzato su base settimanale. Questo procedimento è oggetto di un'attenzione particolare per sostenere i giovani nella ricostruzione di un'identità positiva. Lo psicologo regola la presa in carico in funzione di ogni giovane. Passa sia tramite il linguaggio che le attività terapeutiche (giochi, giardinaggio...). A seconda delle esigenze del giovane, è possibile attuare un orientamento verso un partner esterno.

Indipendentemente dalla forma di TEH, il corpo è attaccato, è l'oggetto che permette lo sfruttamento. È quindi essenziale che il supporto terapeutico sia globale per guarire le ferite psichiche e fisiche, da cui il supporto psicomotorio. Lo psicomotricista può così predisporre un supporto fisico con finalità terapeutiche. La prevenzione sanitaria (alimentazione, igiene, sessualità, sonno...) può essere organizzata in parallelo durante dei laboratori o in momenti informali.

Il supporto legale e amministrativo

La situazione giuridica e amministrativa dei giovani è parte integrante dell'analisi della situazione del giovane e del suo progetto individuale. Questi aspetti sono monitorati dall'assistente sociale e/o dall'avvocato/criminologo. La procedura di supporto prevede una "formazione amministrativa e legale" (che può essere organizzata collettivamente) e un supporto personalizzato nelle procedure.

Questo follow-up personalizzato prevede l'assistenza per le varie formalità relative alla salute, alle procedure sociali, amministrative e consolari, ecc. Riguarda anche il sostegno ai giovani nel processo di regolarizzazione o di richiesta di asilo (presentazione di una domanda di assistenza legale, sostegno nella redazione di una domanda di asilo o nella richiesta di un permesso di soggiorno e accompagnamento nelle amministrazioni e davanti ai tribunali). Infatti, per i minori stranieri, la situazione amministrativa è un elemento cruciale per il loro reinserimento. I colloqui individuali permettono di analizzare la situazione del giovane seguito e di proporgli il supporto legale più adatto alla sua situazione. La sua missione è anche quella di assistere l'individuo nel processo di contenzioso, ovvero: preparazione di un dossier, avvio di una causa in tribunale, avvio di un'azione civile, assistenza alla vittima nel procedimento in collaborazione con i professionisti del diritto e monitoraggio del procedimento.

Il lavoro con le famiglie

Soprattutto, si dovrebbe effettuare una valutazione rigorosa del ruolo della famiglia nello sfruttamento del giovane. E, a seconda dei risultati, possono essere previste una ripresa dei contatti e/o una mediazione familiare su cui lavorare sotto l'occhio vigile di professionisti. Questo lavoro con le famiglie può permettere di ottenere importanti elementi di anamnesi e, nel migliore dei casi, aiutare a promuovere la presa in carico. Sarà inoltre necessario per un certo numero di procedure amministrative o a lungo termine per preparare l'uscita del giovane dal sistema.

Supporto all'uscita dalla struttura

Qualunque sia il pubblico accolto nella vostra struttura, il supporto che riceve deve prepararlo all'uscita dal vostro centro. In modo non esaustivo e in base all'età del giovane si lavora su: imparare a rispettare il quadro normativo, capire i codici culturali locali, gestire un budget (cibo, abbigliamento, attività del tempo libero...), gestire la casa, il cibo e l'igiene, ecc. Un altro aspetto cruciale su cui lavorare è la messa in sicurezza. In effetti, i rischi di ri-sfruttamento sono elevati per i giovani che sono già stati vittime. È quindi fondamentale che imparino a proteggersi. A tal fine, si dovrà lavorare sulla fiducia in se stessi durante tutto il processo di presa in carico.

L'articolazione tra i diversi supporti

Ogni tipo di accompagnamento rientra nella presa in carico complessiva che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi sviluppati nel progetto individuale del giovane. I professionisti sono portati a lavorare su temi comuni. Ad esempio, il lavoro sulle relazioni interpersonali può riguardare tanto l'educazione quanto la salute. Gli educatori scolastici possono essere portati a lavorare sull'autonomia (gestione del budget) attraverso un corso di matematica. Il responsabile del centro lavora in collaborazione con il centro sanitario sul tema della nutrizione. Il centro legale può lavorare con gli educatori per creare laboratori per promuovere l'inserimento. Questo legame tra i diversi tipi di sostegno a livello individuale e collettivo avrà un senso per il giovane e quindi rafforzerà il suo apprendimento. Il team di professionisti lavorerà a più stretto contatto.

La fine della presa in carico

La fine di una presa in carico può avvenire in momenti diversi, sia per decisione del giovane (fuga) che dei professionisti. Una valutazione della situazione del giovane può portare alla conclusione che il centro sicuro e protetto non è più l'opzione migliore nel suo percorso personale. Si può proporre di spostare il giovane dalla casa collettiva in un appartamento semi-indipendente se si dispone di questa struttura. Si può anche decidere l'interruzione della presa in carico del giovane (riorientamento, ritorno in patria, ritorno in famiglia) per vari motivi.

Qualunque sia il motivo, è importante lavorare su questa fine della presa in carico, in modo che questa transizione possa avvenire in modo positivo per il giovane e permettergli di limitare, per quanto possibili sentimenti di ansia. Così il giovane deve capire le ragioni di questa fine della presa in carico e cosa lo aspetta dopo. In questo, l'istituzione di un rituale assume tutto il suo significato.

A seconda del profilo del giovane, il lavoro finalizzato alla fine della presa in carico può essere orientato verso:

- Un lavoro specifico con il Paese d'origine per i giovani di origine straniera per proporre il ritorno in patria, con la famiglia o in un istituto (cfr. p. 50).
- Per i minori, si può realizzare un riorientamento verso strutture di protezione alternative (in una casa famiglia di accoglienza per bambini, semi-autonomia, o in una famiglia affidataria). La scelta della struttura che subentrerà deve essere la più adatta alle esigenze e ai progetti del giovane.
- Per gli adulti, le misure che li riguardano devono essere richieste (strutture per giovani lavoratori, appartamenti individuali).

In ogni caso, la creazione di una rete di partenariati è necessaria per preparare efficacemente questi riorientamenti (cfr. p. 49).

Il sistema della presa in carico dei minori vittime di TEH nel vostro centro deve essere pensato in modo globale. La seguente scheda descrive il processo di accompagnamento che verrà implementato al centro Koutcha.



SCHEDA FRANCIA: IL PROCESSO DI ACCOMPAGNAMENTO A KOUTCHA

DEMANDE D'ADMISSION PARTENAIRES

ÉVALUATION ET DÉCISION EN 24H



HÉBERGEMENT
COLLECTIF



HÉBERGEMENT
SEMI-AUTONOMIE



PRIMO ACCUEIL 24H/24H



ACCOMPAGNEMENT GLOBAL

(OBJECTIF DÉFINI DANS LE CADRE DU PROJET ÉDUCATIF INDIVIDUALISÉ, ÉVALUÉ ET ACTUALISÉ RÉGULIÈREMENT)



ÉDUCATIF



SCOLAIRE



SANTÉ



JURIDIQUE ET
ADMINISTRATIF



À L'AUTONOMIE



SORTIE KOUTCHA

(POSSIBLE À TOUT MOMENT SUIVANT ÉVALUATION DE LA SITUATION)



RETOUR AU PAYS
VOLONTAIRE



RETOUR
EN FAMILLE



RÉORIENTATION
PARTENAIRES

SCHEDA DI AZIONE VII: L'ACCOMPAGNAMENTO



L'Ammissione

- Da chi possono essere presentate le domande di ammissione?
- Come e in quale lasso di tempo vengono valutate dalla vostra struttura?
- Quali sono gli elementi che ritenete importanti per valutare una domanda di ammissione?
- Pensate che sarebbe utile incontrare il giovane per valutare e convalidare la sua ammissione?
- In quanto tempo il giovane può essere trasferito nel vostro centro una volta che l'ammissione è stata accettata?

La prima accoglienza

- Al fine di limitare le occasioni e il desiderio di fuga del giovane, quale programma prevedete per i primi tre giorni dopo la sua accoglienza?
- Quali sono le diverse strategie previste per creare un legame di fiducia in questa fase del supporto?

Accompagnamento educativo individuale e collettivo

- Qual è il vostro quadro di attuazione del supporto educativo al giovane?
- Quali sono gli obiettivi?
- Come si articolano il supporto individuale e collettivo?

Il supporto educativa/ pedagogica

- Su quali attività si basano il supporto individuale e/o collettivo che proponete?
- Quali sono gli insegnamenti teorici e pratici che proponete?
- E le attività artistiche, culturali e sportive?
- Si possono fare al di fuori della struttura?

Il supporto per la scolarizzazione e l'inserimento professionale

- State prendendo in considerazione l'implementazione di laboratori scolastici all'interno del centro?
- Quali sono le misure da adottare per integrare i giovani in un istituto scolastico esterno?
- Quali corsi accademici e professionali sono offerti localmente ai giovani?

Il supporto per la salute fisica e mentale

- Avete un'infermiera o un infermiere presso il centro per effettuare un primo check-up all'arrivo per fornire un'assistenza puntuale e seguire le cure prescritte ai giovani?
- Uno psicologo o una psicologa sono presenti al centro? Con quale frequenza?
- All'interno della vostra struttura è previsto un supporto corporeo con finalità terapeutiche?
- Prevedete l'implementazione di laboratori legati alla salute (cibo, igiene, sessualità, sonno, ecc.)?

Il supporto legale e amministrativo

- Sono presenti una criminologa e/o un'assistente sociale nella vostra struttura?
- Come funziona il supporto legale e amministrativo individuale? A che ritmo?
- Realizzate dei laboratori di gruppo sull'educazione amministrativa e giuridica?
- Quale supporto viene offerto nella procedura TEH all'interno della vostra struttura?

Il lavoro con le famiglie

- Come valutate il ruolo della famiglia nello sfruttamento del giovane?
- In base ai risultati della valutazione, come considerate il lavoro con la famiglia? Durante la presa in carico? In preparazione all'uscita del giovane dalla struttura?

Accompagnamento all'uscita dalla struttura

- Quali insegnamenti ritenete utili offrire al giovane per prepararlo all'uscita?
- Come funzionano questi insegnamenti?

L'articolazione fra i diversi supporti

- Come vorreste promuovere il lavoro congiunto del team?
- In quali forme?
- A quale scopo?

La fine della presa in carico

- Come vedete il lavoro della fine della presa in carico?
- Si svolge durante tutto il periodo di accompagnamento?
- Quali strumenti avete a disposizione per renderlo comprensibile ai giovani?
- Quali sono i partenariati che prevedete per rendere efficiente la fine della presa in carico del giovane?

Note

Note

CONCLUSIONE

Stiamo giungendo alla fine di questa guida e speriamo che la condivisione dell'esperienza, le riflessioni e gli strumenti contenuti in questo documento vi ispirino e vi siano utili per sviluppare il vostro futuro centro dove il bambino sarà al centro delle considerazioni.

Sebbene i sistemi e i contesti nazionali siano diversi, noi di ECPAT Francia siamo convinti che è attraverso la condivisione e lo scambio tra professionisti e autorità competenti che svilupperemo i sistemi e che forniremo risposte adeguate che garantiscano un migliore accompagnamento ai minori vittime di tratta.

È in questo spirito che abbiamo voluto sviluppare questo progetto europeo e lavorare con i team dell'associazione Koutcha e del centro Espéranto durante gli ultimi due anni.

Cogliamo quindi l'occasione per ringraziarli calorosamente per il loro impegno e il loro contributo al progetto, per la protezione di tutti i bambini la cui vulnerabilità è più che mai esacerbata.

Infine, vorremmo anche ringraziare l'Unione Europea che ha sostenuto finanziariamente il progetto Koutcha attraverso il programma AMIF.

Oggi, dopo una crisi sanitaria, economica e sociale che sta aumentando il rischio che i bambini siano esposti alla tratta, dobbiamo ripensare alla nostra solidarietà. Spetta a noi innovare i nostri sistemi di protezione, data la capacità di adattamento delle reti e di tutti i pedocriminali.

In questo senso, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o SDG) e il rinnovo del quadro finanziario pluriennale dell'UE sono un'opportunità per capitalizzare i meccanismi esistenti attraverso degli investimenti a lungo termine e per armonizzare le pratiche e la legislazione sulla tratta.

Ci auguriamo quindi che le istituzioni europee, in collaborazione con gli Stati e gli altri contributori, mettano a disposizione le risorse necessarie per creare centri dedicati, sicuri e protetti, per accogliere, accompagnare e garantire la protezione e la ricostruzione dei bambini vittime della tratta e il ripristino dei loro diritti.

Il team di ECPAT France

